QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
10 Settembre 1949
L. 12 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 216

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-960, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 180); attenzioni dir. Fasc L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche anonime L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29730): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

Gli scambi dell'Occidente

Destino d'Europa

L'economista e sociologo André Siegfried, dell'Accademie Française, il quale sarà nei giorni prossimi ospite di Torino, ha voluto illustrare per noi il significato della Mostra dell'Occidente. Ringraziamo l'eminente scrittore per questa cordiale collaborazione, in un momento nel quale è necessaria l'intesa degli uomini di cultura d'ogni paese.

La Mostra torinese dell'Occidente, la quale coincide con l'Assemblea di Strasburgo, è un avvenimento altrettanto importante che significativo della storia dell'Europa. Strasburgo, Torino: due poli, in certo modo magnetici, del continente, i quali rappresentano due orientamenti fondamentali della nostra civiltà. A Strasburgo, il Reno, che scorre verso il nord, e, ad est, lo stretto contatto con l'Europa centrale; a Torino, in quell'Italia che, iniziata con la Grecia, rimane la culla della nostra cultura, la porta sul genio latino, sul Mediterraneo, e anche sull'Oriente, pur senza che manchi il contatto con i paesi d'oltralpe. In entrambi i casi, ci troviamo in piena Europa e in pieno Occidente.

Quando nulla si opponeva alla sua potenza, l'Europa non si era preoccupata gran che di definire se stessa: allora scopriva solamente le proprie differenze interne. Adesso, si trova nella necessità di costituirsi, e, a quest'intento, deve anzitutto definire se stessa. Ancora sino a poco tempo fa i termini di « Europa », di « razza bianca », di « civiltà occidentale », erano considerati come sinonimi; ma è questa una concezione che va riveduta. La civiltà occidentale, rimasta a lungo esclusivamente europea, si è diffusa nei paesi transoceanici colonizzati dai Bianchi. In tali condizioni c'è una parte dell'Occidente che non è più europea; e, d'altro canto, talune parti dell'Europa orientale sfuggono alla nostra influenza. Ne consegue che l'Europa esiste all'interno dell'Occidente. Diciamo subito che, a nostro avviso, essa ne costituisce l'elemento essenziale.

Noi siamo generalmente d'accordo per considerare la civiltà occidentale come fondata sulla triplice base di una concezione critica e disinteressata della conoscenza, di una ideologia umana dell'individuo considerato come avente diritto al rispetto della sua umana dignità, e, infine, di una tecnica la quale si esprime nell'incomparabile sviluppo industriale a tutti noto. La prima concezione ci viene dai Greci; la seconda, dal Vangelo, dalla Roma antica e da quella cattolica; quanto alla terza, essa deriva dalla cosiddetta « rivoluzione industriale ». Le fonti, perciò, sono complesse e lontane: se cessassimo di alimentare la nostra cultura, ciò andrebbe, credo, a detrimento delle nostre vitalità. Qualunque siano, quindi, le realizzazioni attuali del Nuovo Mondo, io persisto a credere che il destino dell'Occidente continui a esigere un'Europa organica, vivente e creatrice.

C'è un'Europa anglosassone, un'Europa latina, una Europa slava. Quest'ultima rischia di sfuggirci; ma io non mi rassegnerei volentieri a perdere questo aspetto della vitalità continentale. Ritengo altresì che la personalità europea risulti da un equilibrio tra i Nordici e i Latini. Non dimentichiamo quale efficace fattore nello sviluppo moderno dell'Occidente siano stati gli Anglosassoni; tuttavia senza il colore latino, la nostra cultura non sarebbe quel'è, e la nostra stessa tecnica, per quanto legata soprattutto al macchinismo americano, non avrebbe attinto quel grado di perfezione che ci contraddistingue nei confronti delle altre razze e delle altre civiltà.

Se furono gli Anglosassoni — tedeschi, inglesi, americani — a compiere le maggiori realizzazioni industriali, sotto l'insegna della produzione in serie, della massa, del lavoro collettivamente organizzato e disciplinato, quel che abbiamo convenuto di chiamare la « qualità » — ossia l'individualità, la fantasia, l'estro creativo nella produzione — deriva invece dai Latini. Da essi deriva altresì, in un mondo in cui imperversa la volontà di potenza, quel senso della misura di cui andiamo debitori al classicismo. Il romanticismo è lo scatenamento dell'individuo, il classicismo ne è il controllo. Tutti sanno sino a che punto il misticismo germanico, pur capace di grandiose realizzazioni pratiche, si sia rivelato uno strumento di disordine e di catastrofe. Questo perchè non basta che l'ordine regni nei ranghi: l'essenziale è che regni nella vita spirituale. La nostra educazione classica, derivante da Roma e dalla Grecia, mira tutt'intera a questo fine.

Il destino dell'Occidente si fonda ormai su di una collaborazione tra l'Europa e l'America intorno a un asse che è l'Atlantico: collaborazione in cui il dinamismo americano continua ad alimentarsi alle fonti culturali della vecchia Europa. Ma il destino dell'Europa dipende da un'armonia tra i suoi differenti elementi, oltre che da una consapevole fedeltà ai principi che, in passato, fecero la sua grandezza e la sua nobiltà.

Noi abbiamo bisogno di associarci, di arricchirci dei nostri scambi complementari, di organizzare, di disciplinare al di sopra delle frontiere, la nostra produzione, conforme alle regole che ormai s'impongono, sotto pena di morte, all'industria moderna. Ma tutto ciò non deve andare a scapito della individualità nazionale, giacchè la nostra ragion d'essere sta precisamente nella nostra diversità. La geografia ha voluto così: l'America, come continente, l'Asia, sono massicce. L'Europa è articolata, varia, mutevole a ogni transito di frontiera. Innegabilmente, questa diversità è fonte di divisione; ma essa tien vivo in noi quell'istinto di non-conformismo, di spirito critico, senza il quale non saremmo noi stessi, e in cui io sono proclive a scegliere la più preziosa caratteristica della nostra civiltà.

Alcune di queste nozioni sono contraddittorie: un eccessivo spirito critico nuoce alla disciplina necessaria a ogni opera collettiva: troppa organizzazione minaccia di soffocare l'individuo. Le civiltà degne di questo nome son quelle che sanno fare la sintesi di questi elementi diversi, ed eventualmente contrastanti. Tale sintesi la Russia non l'ha compiuta; e quanto alla Germania, sebbene Goethe l'abbia quasi realizzata, essa se n'è allontanata con Hitler. Ma in nessun paese essa è stata condotta tanto oltre come in quell'Europa mediterranea e occidentale, da cui dipende ormai il destino dell'Occidente e, con esso, di tutta la nostra civiltà. Donde quella maturità dell'Europa, e specialmente dell'Europa latina, la quale si riflette non soltanto nella sua letteratura e nella sua arte, ma finanche nella sua industria: che nella sua perfezione meccanica ribocca d'intelligenza e di eleganza. Nella Mostra che oggi s'inaugura, Torino ha ben ragione di parlare degli scambi, perchè in un continente che pensa, immagina e crea c'è veramente molto da scambiare.

André Siegfried

Discussione a Washington sulla nostra moneta

Un colloquio Pella-Snyder

I ministri constatano l'identità di vedute dei due governi
Non è necessario mutare il rapporto fra dollaro e lira

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 settembre.

Il ministro del Tesoro Pella e il governatore della Banca d'Italia Menichella hanno avuto stamane una lunga conversazione con Snyder, segretario del Tesoro americano, che ieri aveva ricevuto anche il ministro francese delle Finanze Petsche. Snyder presiede la conferenza tripartita per la soluzione delle crisi inglesi e i suoi incontri con i ministri tecnici dei due maggiori paesi dell'Europa continentale hanno, quindi, una portata certamente maggiore di quanto si cerchi di attribuire loro in altre delegazioni, per esempio in quella inglese.

Il fondo monetario

L'incontro Snyder-Pella ha un significato più notevole, perchè si è verificato con la conferma della identità di vedute dei due Governi sui problemi sollevati dalla possibilità della svalutazione della sterlina che in questo momento turbano la tranquillità dei ministri delle finanze dell'Europa occidentale. Il nuovo rapporto fra il dollaro e le monete europee sarà fissato nella prossima sessione dell'Assemblea del fondo monetario internazionale, se però il problema della svalutazione vi sarà effettivamente sollevato, cosa ancora incertissima. Gli americani non lo faranno, nè vogliono chieder di farlo agli inglesi in sede di conferenza tripartita, perchè non vogliono assumersi le responsabilità di possibili peggioramenti della situazione britannica. Il Canadà non lo farà. Potrebbe forse farlo la Francia, ma questa eventualità, che qualche settimana fa sembrava assicurata, ora pare dileguarsi.

In previsione, però, che la questione della svalutazione sorga in un modo o nell'altro all'orizzonte della Assemblea, tutti i paesi interessati si stanno preoccupando fin d'ora di sapere su quale terreno dovranno difendere i loro interessi e quali ostacoli dovranno superare. Attorno alle conferenze tripartite si sta sviluppando una sorda e segreta lotta diplomatica di cui solo pochi iniziati conoscono gli sviluppi. La segretezza, e la ponderazione sono di rigore in queste questioni e per quanto la lotta sia accanita, tutti i contendenti rispettano l'impegno di non turbare lo svolgersi della situazione.

Forse per questa la visita di ieri del signor Petsche a Snyder ha avuto una impronta meno cordiale di quanto si è voluto dire. L'atteggiamento francese nei riguardi della svalutazione e dell'allineamento delle monete europee, si dice a Washington, è ora meno limpido che in passato.

Accurati sondaggi

Il fatto che Petsche abbia preferito rimanere tre giorni a New York prima di iniziare a Washington una complessa serie di sondaggi, ha per i tecnici il valore di una indicazione che sfugge agli osservatori non al corrente della complessa situazione.

Pella e Snyder, invece, dopo aver passato in rivista la situazione finanziaria internazionale, hanno compiuto assieme un « prezioso lavoro di orientamento » nei riguardi dei problemi che saranno eventualmente discussi nell'assemblea del Fondo Monetario. Il loro accordo conferma in sostanza i risultati e le decisioni prese durante la recente visita a Roma del Segretario del Tesoro americano. Per quanto la delegazione italiana si sia chiusa in un ermetico silenzio, si ritiene con molta fondatezza che la conversazione fra Snyder e Pella abbia constatato: 1) che il Governo italiano è il solo in Europa a condividere esattamente il punto di vista del Governo americano nei riguardi dei principali problemi finanziari e commerciali; 2) che i due Governi sono d'accordo nel ritenere che il rapporto dollaro-lira non ha alcun bisogno di essere cambiato, nella eventualità di un aggiustamento monetario generale ed una possibile svalutazione della sterlina.

La missione a Washington del ministro Pella significa così, secondo la interpretazione che corre negli ambienti internazionali, che il Governo italiano intende difendere la posizione conquistata dalla lira in tre anni di duro lavoro rispetto alle altre monete europee e al dollaro, e che l'appoggio americano può essere ritenuto quasi sicuro.

La situazione determinata, infatti, dalla incertezza sull'esito della conferenza tripartita si riflette sugli atteggiamenti di tutti i governi. La situazione è fluida e rimarrà tale almeno sino a quando i lavori della conferenza usciranno dall'labirinto delle questioni tecniche in cui sono entrate ieri.

La commissione tecnica incaricata di affrontare lo studio della proposta anglo-canadese per una riduzione delle tariffe doganali americane, ha rivelato che gli inglesi hanno chiesto anche di venire esentati dal rispetto delle clausole del trattato anglo-americano del 1946, per il prestito di 3 miliardi e 750 milioni di dollari, secondo le quali gli inglesi non potevano acquistare a prezzi maggiori di quelli americani alcune merci che non vorrebbero comperare in Canadà. Poco per volta con gli americani delimitano il campo entro il quale gli inglesi dovranno ridursi per ottenere quegli aiuti immediati che altrimenti non saranno mai approvati dal Congresso.

La soluzione del mistero, come si è più volte avvertito, non si avrà che dopo la riunione dell'Assemblea del fondo monetario dove la questione centrale, quella della svalutazione, verrà sollevata o lasciata definitivamente cadere. Solo allora gli Stati Uniti prenderanno le decisioni per il programma a lunga scadenza che più interessa l'Inghilterra e che influirà sulla vita economica e commerciale di tutta l'Europa.

La funzione della Francia

Per il momento è solo possibile notare che la conferenza tripartita è eclissata dalla attività che si svolge attorno alla riunione del fondo monetario. Ieri per esempio Petsche e Cripps, rimasti molto in freddo dopo il serio scontro del giugno scorso, si sono incontrati a colazione per invito del governatore del fondo.

L'intenzione era di ristabilire innanzi tutto un contatto personale e di avviare una conversazione che invitasse la Francia ad assumere un atteggiamento più conciliante nei riguardi di alcune misteriose questioni che hanno però sullo o poco da fare con quelle della svalutazione della sterlina.

Le manovre in corso sono molte in questi giorni, ed è probabile che, come è avvenuto altre volte, si tenti di ricostruire un fronte comune anglo-francese anche sul terreno finanziario oltre che su quello strategico e politico.

Ma Petsche deve avere compreso molto bene cosa ci s'attendeva da lui perchè oggi si sapeva che con molto brio e molta acutezza, aveva ripetuto ai suoi commensali quanto aveva dichiarato il mattino a Snyder: che la Francia, cioè, non vuole intervenire nello sviluppo della conferenza tripartita sino a quando essa tratta questioni strettamente anglo-americane. Ma se essa andrà al di là di questi limiti e toccherà problemi che riguardano la politica economica generale dell'Europa occidentale, i poteri dell'Eca e soprattutto se si vorranno modificare le attribuzioni di fondi di Eca, allora ritiene d'avere il diritto d'essere consultata.

La risposta per quanto indiretta, è categorica. Si vedrà nei prossimi giorni quali atteggiamenti e le decisioni che le varie nazioni interessate assumeranno di fronte all'Assemblea del fondo monetario.

Gino Tomajuoli

Trasferiti in Russia 47 mila politici tedeschi

Berlino, 9 settembre.

Secondo quanto apprende da fonte attendibile il quotidiano tedesco *Der Abend*, edito a Berlino su licenza americana, i 47.280 prigionieri politici detenuti nei campi di concentramento della zona orientale della Germania verranno trasferiti entro breve tempo nell'Unione Sovietica in base a un ordine diramato nei giorni scorsi dal generale Merkuloff giunto direttamente da Mosca per visitare i campi d'internamento a lavoro forzato per detenuti politici. Il trattamento riservato ai 18.730 prigionieri nel campo di Sachsenhausen e ai 14.960 prigionieri nel campo di Buchenwald — sempre secondo la medesima fonte — sarebbe stato definito dal generale Merkuloff, al termine della sua ispezione, « eccessivamente umanitario e benevolo » per cui il trasferimento viene messo in relazione con l'intenzione da parte delle autorità sovietiche di inasprire sensibilmente le condizioni di vita dei detenuti politici tedeschi.

UN ULTIMATUM A LONDRA

Malta minaccia di ripudiare la Corona

L'isola concederebbe all'America l'uso della base

Malta, 9 settembre.

Il primo ministro di Malta, dott. Paul Boffa, ha dichiarato questa sera al Parlamento dell'isola che il governo maltese ha inviato un ultimatum alla Gran Bretagna minacciando di staccarsi dal Commonwealth britannico per rivolgersi agli Stati Uniti, o a qualche altra grande potenza qualora il governo di Londra non decida di aiutare la popolazione maltese.

Già da parecchie settimane la popolazione di Malta si lamentava del mancato aiuto britannico, e la situazione diveniva sempre più grave, specie per le famiglie degli operai licenziati dai cantieri della marina britannica di La Valletta. Ora, secondo quanto ha dichiarato il premier dell'isola, il governo maltese potrebbe ricorrere al un referendum popolare per troncare i legami di fedeltà alla Gran Bretagna e rivolgersi agli Stati Uniti allo scopo di ottenere aiuto.

E' stato successivamente deciso di rinunciare alla possibilità di far appello a qualsiasi altra potenza che non sia l'America, dato che è stato fatto presente che l'unica « altra grande potenza » non avrebbe potuto essere che la Russia.

Il progetto del Gabinetto maltese, ha precisato il dott. Boffa sarebbe quello di concedere l'uso della base navale in cambio dell'assistenza straniera.

La risposta di Scelba per una inchiesta in Sicilia

Roma, 9 settembre.

Il Ministro dell'Interno Scelba sta preparando la risposta scritta all'interrogazione dell'on. Targetti con la quale si richiedeva, tra l'altro, dopo le ultime gesta del bandito siciliano, la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta in Sicilia. Si apprende che la risposta del governo sarà data nel termine prescritto dal regolamento interno della Camera, ossia entro dieci giorni dall'inizio della ripresa dei lavori della Camera stessa, e si ritiene che il documento si limiterà a replicare che una identica richiesta fu respinta dal Senato recentemente dopo un'ampia discussione, a forte maggioranza.

L'accordo tra i socialisti per il congresso di unificazione

Gli autonomisti invitano la base a costituire un nuovo sindacato libero

Roma, 9 settembre.

Le trattative per la unificazione dei socialisti continuano in un clima di soddisfacente serenità, specialmente dopo la amenità dell'on. D'Aragona a proposito della rottura che da qualche parte è stata preannunciata nel corso della discussione per l'organizzazione tecnica del congresso. In realtà vi è stata una vivace discussione su di un ordine del giorno del P.S.L.I. che proponeva alle tre correnti socialiste di accettare i deliberata della maggioranza che risulteranno dal prossimo congresso di unificazione. A questa proposta si sono inalberati i romitiani. Nel contrasto hanno fatto da mediatori i silloniani e la discussione si è risolta, con buona pace di tutti, senza l'accettazione di ordini del giorno specifici, ma con il solo impegno morale di accettare il principio che la minoranza deve inchinarsi alle deliberazioni della maggioranza, « a meno che le decisioni stesse non siano aberranti rispetto ai principi socialisti, cosa che è da ritenere impossibile ».

Placatasi in tal modo la piccola tempesta, le trattative sono continuate in un clima rasserenato e a tutt'oggi l'accordo fra le varie correnti può dirsi raggiunto su tutti i punti, tranne sulla sede dove dovrà svolgersi il prossimo congresso e il nome con cui dovrà essere battezzato il nuovo partito. Ma questi sono punti, come vediamo, che hanno una importanza più organizzativa che ideale.

L'intesa è stata raggiunta su un punto intermedio che concilia le due tesi, e anche questo è una prova che la buona volontà non manca. Infatti il convegno di dicembre si chiamerà « congresso socialista di unificazione (costituente socialista) ». Le parentesi sono significative e costituiscono il miglior auspicio per le intese future.

Resta ora da stabilire la sede del congresso. Roma, Firenze, Bologna, Torino? Quest'ultima città sarebbe gradita a tutti, sia per il favore che vi godono i socialdemocratici sia per le tradizioni sindacaliste, sia per il senso di distacco dal vivo della lotta politica che lo ambiente potrebbe infondere ai lavori del congresso. Ma si fa obiettare dalla maggioranza del PSLI che la lontananza che intercorre fra Torino e i centri socialdemocratici del Mezzogiorno potrebbe appesantire la partecipazione di questi, anche dal lato economico, e perciò non è escluso che si scelga una località intermedia come Firenze o Bologna, sebbene certuni pensino che ripiegare su Roma potrebbe conciliare le varie tendenze.

Se nel campo politico i socialdemocratici sembrano avviati all'accordo non altrettanto unito appare il settore sindacale socialdemocratico. Infatti stasera l'esecutivo della corrente sindacale autonomista ha approvato una risoluzione con la quale invita i lavoratori della propria corrente nonchè quelli di altre tendenze democratiche, di dare vita direttamente, dalla base alla costituzione di una organizzazione sindacale veramente libera e indipendente. La decisione è stata presa — dice il comunicato dell'esecutivo — « dopo avere constatata la impossibilità di ogni azione nell'interno della C.G.I.L. e dopo avere considerata la decisione presa dai dirigenti centrali della F.I.L. di fondersi con la L.C.G.I.L. non oltre il novembre del corrente anno, ciò che esclude la possibilità di una adesione dei Sindacati autonomisti della F.I.L. stessa ».

I coniugi Einaudi in villeggiatura

E' la coppia più discreta d'Italia; un buon libro, un lavoro a maglia; il tempo passa delicatamente

Roma, 9 settembre.

Quell'indurito pettegolezzo che turba spesso il riposo estivo degli illustri personaggi ha risparmiato (nè poteva essere altrimenti, data l'autorità e il rispetto che essi ispirano naturalmente) i due eccezionali ospiti di Capraròla: il Presidente Luigi Einaudi e la sua consorte Donna Ida.

L'anno del giardiniere

La loro villeggiatura in quest'antico paese illustrato dall'arte del Vignola e dal fasto dei Farnese dura dal 26 agosto, interrotta soltanto da un breve ritorno al Quirinale del Presidente per ricevere le credenziali del ministro d'Albania e per conferire a lungo con De Gasperi e Pella. Questi incontri avvennero domenica scorsa; la giornata era assai calda, e il Capo dello Stato ritornò volentieri alla « Palazzina del Piacere ».

I coniugi Einaudi infatti, dopo avere ammirato la reggia dei Farnese, preferirono alloggiarsi l'anno scorso nella più raccolta e comoda palazzina, anch'essa costruita dal Vignola e divisa da quel monumentale edificio da un parco e da un giardino di belle linee. Nonostante il suo pomposo nome dannunzieggiante, la Palazzina del Piacere era assai decaduta; i muri scrostati, i serramenti in disordine o inesistenti, le poche stanze libere erano inoltre occupate da alcuni senza tetto.

L'anno scorso Donna Ida Einaudi si dedicò, con lo zelo di una brava signora che non tollera il disordine o il provvisorio nella sua casa, a riattare la palazzina dei Farnese. Quest'anno, avendo per aiutante di campo il giardiniere Manno, un capraiatto (abitante di Capraròla) di 65 anni, la prima signora della Repubblica si è preoccupata di dare un definitivo assetto al giardino trascurato per troppi anni e a curare le vecchie fontane seccate e con le statue dei delfini e delle sirene che cadevano a pezzi.

« Tutte le fontanelle se so' seccate, viva l'ammore! », cantava col suoi abruzzesi D'Annunzio. A Donna Ida, invece, a questa saggia signora che sente innanzitutto la responsabilità della condotta della propria casa, le aride fontane di Capraròla hanno ispirato per reazione un evviva all'ordine e alla pulizia. Ecco perchè, se il 1948 fu l'anno dei muratori e dei fontanieri, il 1949 è l'anno del giardiniere. Donna Ida procede nella sua opera di risanamento secondo i piani prestabiliti, come un buon capitano. Raccoglie da terra i frammenti delle statue, il naso di un amorino o la pinna di un delfino, e li ripone con cura per consegnarli alla direzione delle belle arti che si occuperà dei restauri.

Intanto il Presidente legge (non mancano, oltre i libri di economia, di politica e di storia, i giornali illustrati e umoristici), cammina e si riposa su una panchina di legno all'ombra di grosse querce. Le abitudini di Einaudi non sono cambiate, si alza alle 6, prende il caffè, si fa la barba e aspetta che il cameriere Danilo Riparbelli gli prepari la prima colazione: caffè e latte con pane abbrustolito. Mentre è ancora a tavola, arriva il motociclista del Quirinale con il corriere, i plichi della Presidenza da aprire e da sbrigare in giornata. Dopo un altro paio d'ore di studio e di passeggio, Einaudi è pronto alle 13 per la seconda colazione, ammannita dal cuoco del Quirinale, Murri. Un pasto frugale, come sempre, e un po' di vino di Capraròla, che il viticultore Einaudi, per un gentile omaggio ai capraiatti, ha sostituito a quello di Dogliani. Dopo la colazione un breve riposo, la classica « pennichella » dei romani, non disprezzata neppure dai Cesari antichi. Poi ancora lettura, studio, qualche passeggiatina e una lunga sosta sulla panchina: il Presidente sfoglia un giornale o legge un libro, mentre Donna Ida, al suo fianco, lavora a maglia.

Nessun estraneo

Alle 20,30 la cena: pesce, verdura, mozzarelle di Capraròla. Dopo la cena Einaudi si ritira nel salotto e consulta i giornali del pomeriggio fino alle 23. Poi a letto.

Nessun estraneo è ammesso nella Palazzina del Piacere, Einaudi non ha mai lasciato il parco e il giardino. Donna Ida invece è uscita per Capraròla, ha visitato le colonie elioterapiche dei dintorni e ha donato dolci ai bambini. Questi simpatici, onesti svaghi che i coniugi Einaudi, la coppia di villeggianti più discreta d'Italia, gustano nell'antica villa di delizie dei Farnese.

Vanno e vengono i divi e le stelle, coi loro chiassoso corteo di imbonitori, i fotografi, appostati all'angolo della strada, travestiti e barbanzosi come i briganti, sparano al lampo di magnesio, le bellissime si indignano, i fatali si inquietano, il pubblico ha male alla testa. Dileguato il polverone sollevato dalle potenti automobili in corsa, scomparsa la moltitudine degli uomini vocianti e delle donne elettrizzate, si vede nel fondo la panchina verde di Capraròla, su cui siedono a freschreggiare il Presidente e la Presidentessa d'Italia; lui con un libro, lei con la calza in mano. Due cose sempre più rare, ma sempre più gradita.

g. v.

Il Presidente della Repubblica e Donna Ida su una panchina del giardino della Palazzina del Piacere (Telefoto)

Si prepara la riduzione del prezzo del pane

Direttive per i prefetti delle varie provincie: verso una media di 80 lire al chilo - Facilitazioni nelle licenze per il commercio con l'estero

Roma, 9 settembre.

Il prezzo del pane, che attualmente varia nelle diverse città da 100 a 112 lire il chilogrammo, può essere sensibilmente diminuito e fissato sulle 80 lire il chilogrammo. Il problema è allo studio degli organi ministeriali competenti. I quali, però, a quanto si assicura, si limiteranno a fissare delle direttive di massima che i prefetti delle varie provincie attuerebbero d'intesa con i consulenti provinciali dei prezzi. I tecnici hanno accertato che la media nazionale del prezzo della farina si aggira sulle 80-82 lire il chilogrammo, prezzo che dovrebbe consentire appunto che il prezzo del pane si fissi sulle 80 lire il chilogrammo.

Il problema se non sarà avviato tempestivamente a soluzione avrà nuovamente una eco in Parlamento: difatti i senatori Renato Bitossi e Francesco Spezzano, comunisti, hanno presentato una interrogazione al governo, nella quale appunto si afferma che la riduzione dei prezzi medi del grano sul mercato internazionale, calcolata in circa 2000 lire al quintale, consentirà una riduzione proporzionale dei prezzi del pane da 20 a 30 lire il chilogrammo. Anche il deputato piemontese Tonengo ebbe di recente a sollevare la questione alla Camera, ma il Ministro dell'Agricoltura Segni replicò che le importazioni di grano estero allora in corso avrebbero consentito un riequilibrio di prezzi sul mercato interno dei cereali che ora sembra raggiunto. D'altra parte c'è da rilevare che per il futuro nel quadro della cosiddetta « liberalizzazione » dei traffici internazionali, verso la quale anche il nostro Paese è decisamente orientato, potremo importare cereali e soprattutto grano a prezzi di gran lunga inferiori a quelli del grano nazionale.

La questione è stata sollevata quella sera dal Ministro delle Finanze on. Vanoni nel corso di una esposizione che ha fatto alla giunta del trattati radunatasi a Montecitorio per proseguire l'esame del disegno di legge di delega al governo con la cooperazione di una commissione di parlamentari (quindici deputati e quindici senatori) per compilare la nuova tariffa doganale che comprenderà oltre tremila voci.

« Nel fissare le tariffe doganali — ha detto Vanoni — si terrà naturalmente conto di quelle che sono le esigenze delle varie branche della produzione. Non si sacrificherà certo l'agricoltura, ma il governo è deciso a diminuire in modo sensibile i dazi doganali anche perchè è in corso quel processo interno di riduzione dei costi di produzione che, una volta completato, dovrà consentire di affrontare la concorrenza ».

I commissari di opposizione, fra cui l'on. Cerreti, hanno obiettato che la politica di riduzione dei dazi doganali e della cosiddetta liberalizzazione dei traffici è imposta all'Italia da impegni internazionali assunti avventatamente e che, comunque, essa non tiene conto delle riforme di struttura che nel Paese dovranno essere fatte perchè prevista dalla costituzione.

Sul fatto che le nuove tariffe doganali daranno pieno sviluppo alla « liberalizzazione » dei traffici, il ministro del Commercio Estero senatore Bertone ha reso oggi importanti dichiarazioni a un quotidiano romano della sera: « L'Italia — egli ha detto in sostanza — è già avviata sulla via della « liberalizzazione » degli scambi; sono state difatti adottate importanti misure nel campo commerciale e valutario. Si è parlato — come ha precisato Bertone — principalmente sul sistema cosiddetto " a dogana ", in base al quale sono state autorizzate le dogane a consentire direttamente, senza alcuna limitazione, le importazioni e le esportazioni di determinati prodotti. Ma pure per le merci sottoposte al regime della licenza ministeriale l'azione del Ministero del Commercio con l'estero è stata ispirata ai criteri di larga liberalità con la concessione delle licenze a mano a mano che vengono presentate le domande ».

v. s.

Non hanno ancora pace i morti in prigionia

Campi di Dachau profanati

Monaco, 9 settembre.

Il governo militare americano si sta occupando di un grave caso di profanazione di tombe delle vittime del campo di sterminio di Dachau. E' risultato infatti che ad Etsausen, presso Dachau, un'impresa di costruzioni tedesca ha fatto scavare rilevanti quantità di sabbia in un tratto di terreno adibito a fossa comune per le vittime di Dachau. Naturalmente, tra la sabbia sono venute alla luce molte ossa umane.

William Ruben, funzionario del governo militare americano a Dachau, ha ordinato all'impresa di riempire nuovamente la fossa comune con la terra e la sabbia asportate negli scorsi giorni. Lo scavo era stato fatto su una superficie di una ventina di metri quadrati, quando sono intervenute le autorità americane. Funzionari del governo bavarese hanno dichiarato che quel tratto di terreno non era segnato come zona di cimitero ed hanno asserito che negli scavi si è rinvenuto un solo scheletro. Egli è stato recisamente smentito dagli americani i quali hanno iniziato una rigorosa inchiesta. La sabbia e la terra prelevate dall'impresa erano destinate a costruire la scarpata di una linea ferroviaria.

Si ha da New York che la notizia giunta dalla Germania che sul luogo delle fosse comuni delle migliaia di vittime di Dachau si fanno scavi per estrarre sabbia per scopi commerciali ha suscitato una ondata d'indignazione e di proteste negli Stati Uniti. La organizzazione ebraica «Binai Brith» ha inviato una lettera di protesta all'Alto Commissario degli Stati Uniti in Germania, John Mc Cloy, nella quale è detto, fra l'altro: « Questo disprezzo di ogni sentimento umano, questo cinico atto deve essere punito. Altrimenti tutti i tedeschi crederanno che le autorità americane abbiano perdonato tutte le loro atrocità del passato e perdonino l'odierno disprezzo che supera tutti i limiti ».

Il *New York Times*, nel suo articolo di fondo, dice che il modo sbrigativo in cui si è agito sul luogo delle fosse comuni è così chiaramente offensivo da sembrare incredibile anche se gli autori sono persone il cui spirito non è turbato dalla colpa. « I morti di Dachau — continua il giornale — non possono essere richiamati in vita, ma devono essere circondati dal rispetto che le norme stabilite dal governo militare esigono. Il luogo in cui essi riposano può e deve essere custodito come un monumento a solenne ricordo della dignità dell'uomo ».

Vivace attacco a Tito del maresciallo Bulganin

Sofia, 9 settembre.

Nel corso della solenne manifestazione svoltasi ieri sera al teatro nazionale di Sofia per celebrare la festa nazionale bulgara, il vice-presidente del Consiglio dell'URSS, maresciallo Bulganin, ha pronunciato un discorso. L'oratore ha tra l'altro accennato al problema jugoslavo affermando: « Il giuda Tito e i suoi accoliti, nefasti disertori del socialismo, hanno trasformato l'intera Jugoslavia in una sorta di prigione della Gestapo, dove qualsiasi manifestazione di pensiero libero è vietata, dove i diritti dell'uomo sono calpestati ed i migliori rappresentanti delle classi operaia, contadina ed intellettuale sono ogni giorno ferocemente massacrati nel corso della lotta che essi conducono per difendere la democrazia ed il socialismo ».

Bulganin ha anche detto: « Il popolo bulgaro è rimasto fedele alla via additatagli dal suo capo Dimitrov e marcia risolutamente per questa strada ispirandosi alla dottrina di Lenin. D'altra parte quali che siano le prove che lo attendono, esso può essere sicuro di trovare sempre nell'Unione Sovietica e in Stalin amici fedeli e disinteressati pronti a sostenerlo con tutte le loro forze ».

A sua volta il vice-primo ministro bulgaro Valko Cervenkov ha detto che la critica di Tito è l'avanguardia della aggressione anglo-americana nei Balcani. « I nostri nemici — ha proseguito Cervenkov — non sono stati ancora resi inoffensivi e ogni giorno ad affluire nei Balcani. Tito ed i suoi accoliti non sono altro che dei fantocci nelle mani dei loro padroni americani ed inglesi. La critica di Tito allo scopo di soddisfare i suoi nuovi padroni e di rovinare la amicizia del popolo jugoslavo verso i sovietici non costruendo un cumulo di menzogne.

L'agitazione dei marittimi

Un tentativo di Saragat per comporre la vertenza

Genova, 9 settembre.

Come è noto da ieri i marittimi del nostro porto sono in agitazione: in seguito a un improvviso ordine della FILM gli equipaggi delle navi *Vespucci*, *Vulcano* e *Atlantic* si sono rifiutati di partire.

Il ministro della Marina Mercantile, on. Saragat, è giunto nel pomeriggio a Genova per tentare di risolvere la vertenza sorta tra marittimi ed armatori, e ha ricevuto in prefettura, presente il Prefetto di Genova, l'on. Giulietti per i marittimi e successivamente i rappresentanti degli armatori con i quali ha avuto colloqui terminati alle ore 22 circa. Non essendosi a tale ora raggiunto un accordo, i colloqui sono stati rinviati a domattina.

CRONACA CITTADINA

A Torino-Esposizioni una rassegna internazionale

Stamane il ministro Lombardo inaugura la Mostra dell'Occidente

Belgio, Francia, Inghilterra, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Svizzera e Trizona tedesca rappresentate da numerosi stands - Dieci settori particolari

« Le Alpi non dividano, congiungano », è l'auspicio della Mostra internazionale degli Scambi con l'Occidente, che stamane alle ore 11 verrà inaugurata al Valentino, presenti il presidente del comitato organizzatore conte Camerana, le autorità civili e militari della città e della provincia, dal ministro per l'Industria e il Commercio, onorevole Lombardo.

Interverranno pure l'onorevole Ferdinando Targetti, vice-presidente della Camera dei Deputati, in rappresentanza della Camera, e l'on. Bracchi, questore del Senato, in rappresentanza del Senato della Repubblica.

Attraverso questa Mostra, che ha richiesto un complesso lavoro organizzativo portato ormai felicemente a termine, si tende alla realizzazione di un più razionale e intenso sviluppo degli scambi fra l'Italia e la massima parte dei Paesi europei aderenti al sistema atlantico. La Mostra, come già si è scritto, punta sui mercati dell'Occidente facendo base su Torino e capita rappresentanti della Svizzera, del Portogallo, della Francia, della Trizona tedesca, del Lussemburgo, del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra e dell'Irlanda, oltre agli espositori nazionali.

La Mostra è costituita da dieci sezioni merceologiche nettamente distinte, anche se affiancate nei padiglioni, che rappresentano le principali e più nutrite reciproche correnti di scambio fra l'Italia e i paesi dell'Occidente: meccanica agraria, meccanica di precisione, ottica, prodotti chimici, strumenti musicali, trasmissioni di energia, cristalli vetri porcellane e plastica, sport, arte fotografica e cinematografica, libro moderno ed antico.

Per la giornata di oggi l'accesso dei visitatori è concesso dalle ore 14 in poi, mentre, da domani, il pubblico potrà visitare la Mostra dalle 10,30 alle 24.

Questa sera alle 21, nei giardini di Torino Esposizioni, la Filarmonica di Mendrisio, una tra le bande musicali più rinomate d'Europa, terrà il suo primo concerto.

Da oggi al 25 corr., cioè per tutta la durata della Mostra, uno speciale servizio tramviario, contraddistinto dalla lettera E, collegherà Porta Susa col Palazzo di Torino-Esposizioni, passando per Porta Nuova.

La partenza delle vetture è da piazza Statuto e il percorso si effettua attraverso via Cernaia, piazza Solferino e i corsi Re Umberto, Vittorio Emanuele, Massimo D'Azeglio.

Stasera proiezione de « La fossa dei serpenti »

Stasera, alle 21,15, si inaugura al cinema Astor l'attesa Festival cinematografico della Mostra Scambi Occidente. Lo spettacolo comprende il film americano The snake pit *(« La fossa dei serpenti ») di Anatole Litvak e il documentario svizzero* Houles Celestes *(«Nuvole») di Martin Rikli.*

The snake pit, già applaudito all'ultima Mostra di Venezia che gli ha conferito due premi internazionali, uno per il dramma in sè e l'altro per la migliore attrice (Olivia de Havilland), è l'ardita e profonda analisi di un caso di alienazione mentale, la storia di una giovane donna ottenebrata dalla pazzia, che una cura sapiente restituisce alla vita, all'amore. La vicenda ha per sfondo l'interno di un manicomio femminile, ritratto con impressionante verismo e al tempo stesso con carità di arte. The snake pit sarà proiettato nell'originale americano, con sovrimpresse didascalie in francese.

Inizio delle lezioni nelle elementari e medie

In base alle disposizioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica, per le scuole dell'ordine secondario — corsi inferiori e superiori — gli esami di promozione e di idoneità avranno inizio il 18 settembre, gli esami di maturità classica e scientifica e le prove di abilitazione tecnica e magistrale, il 1° ottobre. Le lezioni in queste scuole incomincieranno lunedì 17 ottobre.

Le scuole elementari invece — secondo disposizioni del Provveditorato agli studi — si apriranno il 26 settembre. Da questo giorno sino al 1° ottobre, saranno accettate le iscrizioni e svolti gli esami di riparazione; le lezioni inizieranno invece il lunedì 3 ottobre. Infine gli esami di ammissione alla scuola media avranno inizio il 19 settembre.

Limitazione di treni per i lavori a Porta Nuova

La Direzione delle Ferrovie dello Stato comunica che allo scopo di consentire il regolare svolgimento dei lavori in corso per la nuova sistemazione dei piazzali di arrivo e partenza treni inerente alla ricostruzione della stazione di Porta Nuova, verranno resi inutilizzabili, per alcuni giorni, numerosi binari, per cui, la potenzialità della stazione stessa, sarà notevolmente ridotta. Da lunedì a tutto giovedì si avrà la limitazione della corsa di alcuni treni nella stazione di Porta Susa e l'arrivo e la partenza di altri allo scalo Vallino di via Nizza 46.

Avranno origine e termine nella stazione di Porta Susa: Linea **Torino-Cuneo**: Omn. 3191 - Acc. 1905 - Omn. 3193 in partenza alle ore 7.36, 12.36 e 18.46; Omn. 3190 - Acc. 1904 - Omn. 3192 in arrivo alle ore 4.13, 14.57 e 17.35. — Linea **Torino-Ivrea**: Omn. 3172 - 3170 in arrivo e partenza ore 6.30 e 16.39. — Linea **Torino-Vercelli**: Acc. 1910 e 1911 in arrivo e partenza a Torino P. Susa ore 6.52 e 19.37.

Arriveranno e partiranno allo scalo Vallino: Linea **Torino-Bra-Ovest**: Omn. 3586 - 3586 - 3588 con arrivo alle ore 5.36 - 7.15 e 14.10; Omn. 3585 - 3587 - 1333 con partenza alle ore 10.35 - 16.00 e 19.00. — Linea **Torino-Airasca-Torre Pellice**: Omn. 3581 e 3580 in arrivo e in partenza alle ore 8.25 e 18.30. — Linea **Cuneo-Airasca-Torino**: Acc. 1910 in arrivo alle ore 6.45.

LE GRANDI LINEE DI ATTRAVERSAMENTO DA SUD A NORD

Una nuova arteria di traffico da Moncalieri al centro cittadino

Eliminato l'ingorgo di Barriera Nizza - Due soluzioni all'esame del Comune per la zona fra corso Vittorio e corso S. Maurizio

Il problema dell'attraversamento cittadino del traffico proveniente da Genova, Savona e Cuneo deve avere una sollecita e razionale soluzione.

Una nuova strada — la cosiddetta radiale di Moncalieri — in corso di completamento a cura dell'Azienda nazionale autonoma stradale (ANAS) risolverà le attuali difficoltà di transito che incontrano coloro che affluiscono alle porte di Torino. Attualmente il traffico, arrivato a Moncalieri, prima di raggiungere via Nizza deve percorrere un viadotto sotto la ferrovia, poi attraversare il passaggio a livello di Torre Pellice ed infine fare un angolo retto all'altezza della strada di Stupinigi. Poichè il traffico in tale zona ha intensità paragonabile a quella di Porta Nuova e Porta Palazzo, si comprende il disagio derivante dall'ingorgo delle macchine e dalla lentezza del traffico.

La nuova strada, varcato il ponte nuovo di Moncalieri, immetterà il traffico per corso M. d'Azeglio, rendendo più breve e rapido il percorso su un'arteria ampia e rettilinea. Giunto alla fine di corso Massimo d'Azeglio, e cioè all'incrocio con il corso Vittorio Emanuele, il traffico è attualmente strozzato e deviato a est o a ovest, non avendo la via Calandra una larghezza sufficiente.

Vi sono a questo punto due soluzioni, entrambe complicate da inconvenienti. La prima è quella prevista da una variante del piano regolatore della città (redatto da un'apposita commissione di studio ed approvato dalla Giunta popolare nel 1946 e poi dal Consiglio comunale nel 1947). Essa consiste nel definire arteria di attraversamento cittadino la via Calandra, la via delle Rosine e la via Sant'Ottavio, cosicchè il traffico da corso Massimo d'Azeglio affluisca a corso S. Maurizio e di qui si orienti per gli altri corsi, verso l'autostrada o altrove.

Il piano regolatore prevede quindi l'allargamento delle tre vie alla misura di 24 metri (rispetto agli 8 metri di via Calandra e ai 12 di via delle Rosine e Sant'Ottavio). In base a esso è fatto divieto di costruire e palazzi distrutti dalla guerra se non sul filo del nuovo tracciato. Quando poi il piano sarà approvato con decreto-legge dal Ministero (è già da due anni a Roma), il Municipio procederà all'espropriazione dell'area, alla demolizione degli edifici (in buona parte demaniali) e alla ricostruzione mediante mutui (come si fece per via Roma).

L'altra soluzione è di far defluire il traffico da corso Massimo d'Azeglio a corso Cairoli, poi per il lungo Po Diaz e Cadorna sino a corso S. Maurizio. Ma i due lunghi Po consentono unicamente una sola per i binari tramviari e non sono pianeggianti. Bisognerebbe deviare i tram ed instaurare il senso unico.

In attesa di una soluzione — la burocrazia in Italia rimandando le pratiche di mese in mese alle calende greche — la zona tra via delle Rosine e via Po è in pietose condizioni di abbandono. I proprietari che hanno ricevuto dal Municipio il divieto di ricostruire sulla sede prebellica, in base alle norme stabilite dal piano regolatore cittadino, protestano perchè l'Istituto delle Rosine è riuscito a farsi ricostruire dal Genio Civile le parti dell'edificio distrutto. (Il Municipio nel 1948 fece sospendere i lavori all'Istituto delle Rosine, ma questo ricorse al Consiglio di Stato ed ottenne l'autorizzazione a terminarli).

Il Municipio non può naturalmente derogare alle norme del piano regolatore. E così, per questo contrasto, a quattro anni dalla fine della guerra una vasta zona centrale della città sembra una piazza d'Armi con ruderi e gramigne.

Per la quinta volta nelle celle della Questura

Da onesto impiegato della Sepral a organizzatore di furti d'auto

Sfugge ad un blocco sull'autostrada abbandonando la "1100,, Vende una moto e la ruba due giorni dopo - Documenti falsi?

Per la quinta volta Mario Vallino fu Antonio di 36 anni, nato a S. Sebigno Canavese, senza fissa dimora, è stato arrestato dalla polizia: si tratta di un instancabile ladro di automobili e motociclette.

Dieci anni fa il Vallino era un impiegato della Sepral: ma ad un tratto la monotona vita d'ufficio gli veniva a noia. Cominciava a trafficare per conto proprio, dapprima legalmente, poi illegalmente: infine si dava ai furti e per ben quattro volte finiva in galera.

Tre giorni fa egli si trovava ad Alessandria non sappiamo per quale imbroglio combinato, ad un certo momento, la sua attenzione veniva attirata da una bella « 1100 ». E subito gli balenava nella mente un piano infernale. Saputo il nome del proprietario, lo abbordava mentre stava per salire in macchina.

— E' lei il signor Coletto?
— Sono io.
— Lei va a Torino?
— Sì.
— Guardi, sono il professor Mussagni, insegnante. La mia « vespa » m'ha lasciato per strada. Potrebbe darmi ospitalità sino a Torino?
— S'immagini, professore! — e gli aprì lo sportello.

Durante il tragitto il Vallino si adoperò a conoscere la storia del suo compagno di viaggio. Il Colletto, che era un impiegato della Sepral, gli narrò di sè, del suo lavoro, delle sue aspirazioni letterarie... In via Cernaia il Coletto fermava, per sbrigare una piccola commissione: quando scendeva in istrada, per poco non piombava al suolo, svenuto per il colpo: l'auto era sparita. Il « professore » non era che un volgare lestofante, non gli restava altro che sporgere denuncia alla Squadra Mobile. Delle indagini veniva incaricato il brigadiere Trovato.

— Non ricorda lei se, durante la conversazione, questo individuo ha fatto qualche accenno compromettente per la nostra incolumità?

— Non saprei... A meno che non le interessi questo: quel furfante mi diceva che oggi o domani si sarebbe dovuto recare da un fotografo per ritirare certi bellissimi ingrandimenti...

Il « dilettante » girava instancabilmente per la città, fornito dei dati caratteristici del ladro: cento e più fotografi venivano visitati da lui, ma finalmente le sue fatiche erano ricompensate. Trovava il fotografo, ritirava gli ingrandimenti, riconosceva poi in Questura il « professore » nel ben noto Vallino.

Intanto qual'era stata la sorte della « 1100 »? Il furfante aveva deciso di portarla a Bergamo ove lo attendevano tre suoi fidi compari che si sarebbero incaricati della vendita. Ma, poco prima di imboccare l'autostrada, ecco un controllo della polizia stradale: un agente si avvicinava allo sportello: « Documenti, prego... ». Il Vallino agiva fulmineamente: mentre l'altro si voltava per fermare un'altra auto, egli ingranava la 1ª dallo sportello opposto. La macchina, sequestrata, finiva in Questura e di qui ritornava al legittimo proprietario. Ormai l'arresto del Vallino era questione di poco: e infatti il brigadiere Trovato lo arrestava in una trattoria di via Nizza, che, anche in passato, il malcapitato era solito frequentare. Tradotto in Questura, veniva trovato in possesso di una tessera della Federazione Giuoco Calcio, intestata al centro sportivo Gian Carlo Mocca, appartenente alla « Spezia »; la fotografia, però, era del Vallino. Gli venivano pure sequestrate altre tessere della Federazione Giuoco Calcio, ma in bianco. Non si sa quale intrighi avesse in animo di combinare il Vallino con tali documenti falsificati.

Proseguendo nelle indagini si stabiliva che l'arrestato aveva compiuto, in questi ultimi tempi, numerosi altri furti: tra questi, quello di una « Vespa » (che è stata sequestrata a Carmagnola).

— Una faccenda divertente — ha spiegato il Vallino con un bel sorriso — l'ho rubata qui a Torino, non ricordo più dove: sono andato a venderla a Bergamo per 70 mila lire. Quando ho avuto i soldi in tasca, ho pregato l'acquirente di prestarmela per due minuti. Non mi son fatto più vedere, son tornato in Piemonte e l'ho venduta a Carmagnola per altre 80 mila lire...

Per la quinta volta il Vallino è entrato in cella. Qualcuno gli ha rammentato la sua vita onesta di impiegato della Sepral. Egli ha risposto: « Allora mi annoiavo; ora mi diverto »

Vende l'appartamento mentre l'inquilino è in ferie

Un singolare caso tra proprietario e inquilino è stato portato dalla P. S. San Secondo dinanzi alla nostra Pretura. Un impiegato statale, legittimo inquilino di un alloggio di via S. Donato, afferma di essere stato ingannato dal padrone di casa, il quale, approfittando della sua assenza per un breve periodo di ferie, ha venduto l'appartamento ad un altro. I mobili del primo inquilino erano stati tolti dall'alloggio dietro la promessa della concessione di un altro appartamento: cosa che in realtà non avvenne. Il proprietario, da parte sua, sostiene di aver venduto l'alloggio con il consenso dell'inquilino.

A mezzanotte una ragazza assalita da un avvinazzato

Una ragazza che ieri sera, poco prima della mezzanotte, percorreva corso Duca degli Abruzzi diretta a casa, veniva affrontata all'angolo di via Cristoforo Colombo da un individuo. Spaventata cacciava un urlo e lo sconosciuto l'afferrava allora per la gola imponendole di non gridare perchè — soggiungeva — non intendeva farle del male. Ma la ragazza cacciava urla ancora più forti che richiamavano l'attenzione di alcuni passanti i quali accorrevano.

Lo sconosciuto se la dava allora a gambe inseguito da un giovanotto che in pochi balzi lo raggiungeva e lo afferrava alla vita. Divincolatosi tentava ancora di fuggire ma inciampava e cadeva a terra. Mentre gli si facevano attorno altre persone sopraggiungeva di corsa e già si udivano frasi minacciose e cominciavano a piovere busse sul caduto, interveniva un agente di polizia il quale era sceso dal tram su cui si trovava poichè aveva notato l'assembramento.

Richiesti i documenti, fermava momentaneamente, oltre all'aggressore, anche il suo inseguitore poichè questi li aveva dimenticati a casa. Chiarita poco dopo la situazione lo rilasciava ed accompagnava invece all'ospedale lo sconosciuto — il quale era ubriaco fradicio e balbettava frasi sconnesse — perchè ferito lievemente. Stamane, passata la sbornia, verrà interrogato.

Indagini della polizia per una misteriosa valigia

Dopo una intera giornata di indagini, il mistero circonda ancora il ritrovamento di collina presso l'Eremo di una valigia contenente un paio di pantaloni, una cassetta, un giubbotto a vento, calze, mutande, scarpe, il tutto immolato d'acqua, fradicio. La valigia all'esterno, invece, si presentava perfettamente asciutta. A chi apparteneva? Chi l'aveva nascosta nel fosso?

Dall'esame degli abiti pare debba trattarsi di uno di quegli sventurati emigranti del Sud che raggiungono con ogni mezzo e spesso a piedi la nostra città per tentare di recarsi in Francia. Di preciso però non si è stabilito ancora nulla. Supposto he avesse voluto liberarsi dei vestiti troppo malandati dopo il disagevole viaggio, è allontanato senza portare la valigia con sè? La polizia non esclude che si tratti dell'ultimo segno di qualche disgraziata che ha cercato una sorte tragica e si è tolta la vita.

Un ferito per uno scontro tra camion e motocicletta

Alle 10 di ieri è avvenuto un incidente stradale in via Tripoli angolo via Capriera. Il motociclista Arturo Serventi di 36 anni, abitante in corso Sebastopoli 60, mentre percorreva, con la sua motocicletta via Tripoli, diretto verso casa, si scontrava con un autocarro che procedeva in senso inverso. Il Serventi ha riportato ferite agli arti inferiori e fratture giudicate guaribili in 40 giorni salvo complicazioni.

BORSE

La settimana si è chiusa con una flessione improntata a debolezza, dopo una apertura incerta. Per le voci maggiori il listino ha mantenuto perdita di un certo rilievo, a cominciare da un ribasso pressochè uniforme. Meglio tenute qualche voce secondaria. Cedenti le Assicurazioni e le Isotta, Tibiti di Stato invariati. Debolissima ancora debole.

Rend.3%	72 25	72 25	Sarfa	33 5/8	33 5/8	19	18
Rend.3½	78 70	78 80	Servigi	706	50	720	—
» n. g.	78 70	78 80	» 7%	97	25	97	31
Rend.5½	75 50	75 50	Mobilio	255	—	255	—
» n. g.	99 95	99 90	Immob.	195	—	196	—
Rend.5%	96 —	96 —	Riva	251	—	252	—
» n. g.	96 —	96 —	Amiatic.	85	—	79	—
Rim.5½	75 90	76 —	Viscosa	5890		5840	
» n. g.	76 10	76 10	Fibre	2500		2470	
» 5%	96 40	96 60	Cir	3980		3980	
» n. g.	96 50	96 50	Schiap.	540	—	525	—
Rim.3½	100 —	100 —	Anic	1255		1240	
» 3½-4	100 10	100 —	Rumi	80	50	80	3/0
» 3½-1	100 80	101 —	Ist.gomma	1075		1020	
» 5%	98 —	97 75	Manifat.	195	75	195	—
Ries. 50	99 90	99 95	Cement.	745	—	740	—
Per.5%	67 —	67 —	Unico	205	—	196	—
Per.4½	92 50	92 50	Cart.It.	1800		1820	
Prest.4½	103 25	105 25	Burgo	3035		2980	
Lott.4½	179 50	179 —	Fornit.	3200		3200	
Ved.4½	90 80	90 50	Elet.7%	97	—	97	—
5%-33	84 25	84 25	Vetro P	670		660	
5%-37	84 50	83 75	M.A.I.	7300		7300	
5.Patr.	91 —	91 —	Ribella	77	—	77	—
» 4%	92 50	92 50	Valdo.	3260		3200	
» 3,5%	79 75	79 75	Mar. f.	744	—	744	—
Red.5½	82 25	81 —	Sada	974		950	—
» 7%	96 —	96 —	Sarde	31	—	31	—
Fiat 5	100 25	100 25	Pomar	447	—	447	—
Olivetti	101 50	101 —	Alass	250	—	250	—
Pirelli	94 25	94 25	West.	475	—	470	—
Cant.7%	96 20	96 50	Ferrar.	395	—	395	—
Pirel.5	94 50	94 50	Gabbet.	507	—	507	—
» 6%	95 50	95 50	Frigi	111	—	111	—
A.Gen.	6100	6100	Safia	870	—	865	—
» Vers	8200	8150	Lig.sas	580	—	580	—
Medit.	1680	1680	Talco	4050		4050	
Ital.B.	2300	2210	Borgos.	9770		9650	
Ter. R.	168 —	167 —	Dotton.	2400		2400	
Italgas	24 25	24 1/8	Piaza	270	—	270	—
Sip	322 —	321 —	Lanez.	2250		2200	
Tevel	243 —	240 —	Safia	1290		1280	
P.S.E.	408 —	404 —	Ass.P.	1360		1397	
Unes	355 —	355 —	Fiorio	380	—	380	—
Sme	3300	3300	Meri I	2250		2250	
Sade	1617	1615	Zitag	5300		5300	
Marelli	522 —	522 —	Pirem.	4200		4200	
Fiat	960 —	957 75					

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vers. 575, chq. 574; Svizzera 141.

Prezzi indicativi della valuta: Sterlina oro 1250-1350; Marengo 6975-7050; Sterlina carta 1790-1770; Dollaro carta 620-635; Franco svizzero 150,50-150,80; Franco francese 166-171; Oro fino 1060-1090; Argento 11,50-14.

MILANO — Cambi ufficiali: New York vers. 575, chq. 574; Zurigo 141.

Prezzi indicativi: Sterlina oro 6500-6800; Marengo 6925-6975; Sterlina b.b. 1765-1775; Dollaro b.b. 620-635; Franco 168-173; Svizzera 150-160; Oro fino 1060-1080; Argento 11.000-14.000.

TORINO-MOSTRA OCCIDENTE

OGGI SABATO 10

ORE 11,— - Inaugurazione ufficiale.

ORE 14,— - Apertura al pubblico: biglietto d'ingresso L. 200, orario giornaliero dalle 9 alle 24.

ORE 21,15 - GRANDE CONCERTO della CIVICA FILARMONICA di MENDRISIO (Svizzera): una famosa banda e un magnifico programma. Il concerto si tiene nel giardino di « Torino-Esposizioni » al Valentino, e vi si accede col biglietto d'ingresso alla Mostra.

ORE 21,15 - Al CINEMA ASTOR, inaugurazione del FESTIVAL CINEMATOGRAFICO col nuovo grande film americano « The snake pit » (*La fossa dei serpenti*): regista Litvak, protagonista Olivia de Havilland; e il documentario svizzero « Houles Celestes » (*Nuvole*).

DOMENICA, 11 SETTEMBRE

Ore 17,— - « The secret land » e documentario.

Ore 21,15 - « Au royaume des cieux », regista Duvivier, e documentario.

Biglietto serale al Festival Lire 500, matinée Lire 350 — Abbonamento alle 12 serate Lire 5000.

A Mirafiori si costruisce una casa moderna per ciechi

Particolari necessità di sventurati - Molti lavorano: insegnanti, telefonisti, collaudatori di precisione

In via Dina, presso la Fiat Mirafiori, sta sorgendo una casa che è in tutto simile ad un normale edificio di abitazione, ma gli inquilini appartengono ad una categoria particolare: l'edificio sarà abitato esclusivamente da ciechi. Ne verranno trenta appartamenti, di proporzioni ridotte, ma moderni e razionali, che l'Unione italiana ciechi assegnerà secondo i bisogni dei casi più urgenti. Proprio ieri è stato a Torino il prof. Bentivoglio, presidente nazionale dell'Unione, per firmare il contratto definitivo per la costruzione.

Viene così risolto, almeno nell'assieme torinese, uno dei problemi più vitali per i ciechi: quello di una casa propria, in cui possano sentirsi a contatto con i propri fratelli di sventura, per trarne molto conforto. Restano invece tanti altri assillanti problemi che ancora devono trovare soluzione. Il cieco — dice il prof. Bentivoglio, privo anch'egli della vista dall'età di tre anni — non vuole e non deve essere compatito; ha bisogno invece di convincersi che la sua infermità, per quanto mensmatrice, non lo isola dal consorzio umano, e gli consenta di rendersi tuttavia utile con il suo lavoro.

I ciechi sono attualmente, in Italia, ventottomilacinquecento; di essi, tremila per cause di guerra, duemila per incidenti di lavoro; gli altri per cause generiche, cioè per malattia o comunque per incidenti non di lavoro. Fra gli altri, ottocento furono impiegati durante la guerra come ascoltatori aeronautici presso i posti di avvistamento degli aerei nemici, e vi hanno avuto i loro caduti ed i loro decorati.

Esperimenti di televisione a Torino il 14 settembre

Il giorno 14 prossimo i partecipanti al Congresso internazionale di televisione, che si inaugura stamane a Milano, verranno nella nostra città, ospiti della RAI, a visitare l'impianto dell'Eremo. Come è noto, è a Torino, infatti, che avranno inizio le trasmissioni televisive. La stazione, completata in questi giorni, è di ultimissimo tipo della potenza di 5 Kw; le trasmissioni per ora sperimentali in attesa che il Governo, a per esso la Commissione appositamente nominata, decidano in merito, saranno effettuate con standards a 625 linee. Dell'impianto già altre volte abbiamo avuto occasione di parlare; sono stati adottati i più moderni accorgimenti tecnici affinchè la televisione entri in Italia con tutte le garanzie onde assicurarne il successo.

Il Congresso, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio, è stato organizzato dal Comitato Nazionale tecnico per la televisione in collaborazione con il Comitato Internazionale. L'America presenta il suo Standard 525 ½ « General Electric », l'Inghilterra apparati « Televisione Marconi » (405 linee) e la Francia apparecchi « Radio Industrie » (819 linee). Sono queste le sole nazioni che a tutt'oggi hanno un servizio regolare di televisione.

Fine dello sciopero alla Cassa di Risparmio

I dipendenti della Cassa di Risparmio — comunica la FIDAC — hanno sospeso lo sciopero in questo: l'amministrazione dell'Istituto ha assicurato che il contratto collettivo di lavoro per i propri dipendenti sarà stipulato, fra breve, in sede nazionale.

Con la pistola aggredisce un carrettiere che passando gli sporca il vestito

Un pugno spacca il labbro alla vittima che dev'essere ricoverata all'ospedale

Un episodio di disgustosa violenza è avvenuto ieri verso le 17 sotto il portone dello stabile n. 4, in via Andrea Doria.

Un carrettiere, tale Francesco Rosso fu Giovanni, di 60 anni, abitante in via Lesegno 83, stava trasportando delle assi, deposte nell'androne della casa e le caricava sul suo carretto. Nell'ultimo tragitto una di queste assi urtava la spalla di un passante, un tizio sulla quarantina, correttamente vestito. Malauguratamente il legno era sporco di calce e la giacca dello sconosciuto rimaneva chiazzata di bianco.

La scena seguente si svolgeva in un battibaleno: il passante alterato urlando il carrettiere. Costui, gettate le assi sul carro, tornava sotto il portone: qui l'altro lo raggiungeva, sempre vociando furiosamente. Poi, all'improvviso, scattava e vibrava un tremendo pugno sulla faccia del Rosso: tanto tremendo da asportargli parte del labbro superiore. Perdendo abbondante sangue, stordito, il carrettiere barcollava e s'appoggiava al muro. Ma la cosa non era finita. Lo sconosciuto, in preda evidentemente ad un parossismo di furore — inspiegabile e sproporzionato al danno patito — estraeva di tasca una rivoltella e la puntava dello stomaco del Rosso, pronunciando frasi di estrema minaccia.

Dato lo stato di eccitazione dell'individuo, che aveva completamente perduto il controllo di sè stesso, si sarebbe potuto verificare un'irreparabile gesto. Ma ormai, per fortuna, le grida avevano attirato l'attenzione di altri passanti: il violento, per timore di essere trattenuto e immobilizzato, fuggiva sparire l'arma e s'allontanava precipitosamente. Ai presenti toccava soccorrere il Rosso che sembrava dover stramazzare al suolo da un momento all'altro e aveva la faccia tutta insanguinata. Lo si accompagnava all'ospedale San Giovanni Vecchio e i medici lo giudicavano guaribile in soli nove giorni: ad onta della prognosi benigna, il carrettiere doveva essere ricoverato per « choc nervoso piuttosto forte.

Il violento è stato identificato. L'agente di P. S. di guardia al nosocomio ha avvertito del fatto la questura che si è subito interessata della cosa. Le indagini sono indirizzate ad un rigoroso accertamento dei fatti e di come si sono effettivamente svolti. Parti in causa e testimoni saranno posti oggi a confronto.

Raccolto quasi agonizzante tenta ancora di uccidersi

Ieri verso le 23 in via Milano, all'altezza dello stabile n. 10, un uomo si abbatteva a terra gemendo. Alcuni passanti, poichè lo sconosciuto pareva in preda a grave malore, richiedevano l'intervento della Croce Verde. Poco su una autobarella durante il tragitto l'individuo riprendeva i sensi e, estratto un tubetto di tasca, ingoiava ingolarne il contenuto. Gli infermieri erano pronti tuttavia ad afferrarlo per le braccia e riuscivano, ma soltanto dopo una lotta vivace, a strappargli il tubetto che conteneva pastiglie di « Luminal ». Ricoverato all'ospedale e sottoposto alle cure del caso, lo sciagurato veniva trattenuto in osservazione date le sue gravi condizioni. E' stato identificato per il cameriere Giuseppe Serrato di anni 30 abitante in via S. Domenico, 16.

Spettacoli

Al Corso: *Sarabanda tragica*, **di E. Deardon**

Sarabanda tragica è un accurato e pastoso « technicolor » inglese che racconta la romanzesca storia dell'infelice Dorotea, sposata controvoglia e per fini di alta politica, all'erede dell'Hannover, che diverrà poi Giorgio I re d'Inghilterra. Trascurata dall'odioso e dissoluto marito, privata dei figli, sola e incompresa, alla trova conforto nell'amicizia appassionata dello svedese conte di Koenigsmark, ma non conduce la cosa così segretamente che una vecchia amante del conte, accortasi del tenero che è fra i due, non metta sul the marito: onde la povera principessa viene ripudiata e per il resto dei suoi giorni confinata in un castello. In quanto al conte muore in un agguato di palazzo.

Agli autori del film va dato il merito d'averlo saputo tenere fuori dell'enfasi e della facilonaria del melodramma, verso cui poteva tendere il canovaccio; e di aver dato uno splendente risalto alla cornice, che è poi la ragion d'essere di questa sorta di film. Piena di decoro e di misura l'interpretazione, affidata alla dolce Joan Greenwood, alla veemente Flora Robson, e agli ottimi Françoise Rosay e Stewart Granger.

Mostra per il Premio Pasini

Domani domenica si apre a Cavoretto, nelle sale del Cavallino Bianco, la mostra di paesaggi della collina torinese, di cui già demmo a suo tempo. Intitolata ad Alberto Pasini, in occasione del cinquantenario della morte. Come è noto, infatti, a Cavoretto l'illustre artista visse per lunghi anni dopo i suoi viaggi in Oriente, e vi morì.

Dei pittori invitati, quasi tutti hanno risposto all'appello, sicchè circa trentacinque opere — tutte per artista — componeranno la mostra. Riserbandoci di parlare più diffusamente delle opere migliori allorquando si assegneranno i premi in palio, diamo qui, alla rinfusa, i nomi dei pittori presenti. Buratti, Rolla, Giolito, Vallinotti, Rinaldi, De Francisco, Merlo, Tenerello, Boccalatte, Calderini Luigi, Garizzo, Bosio, Sichaldi, Colli, Magri, Tribaudino, Gazzera, Loro, De Abate, Terzolo, Quaglino, Carletti, Chicco, Viano, Calierno, Monti, Tomaselli, Vellan, Russo, Martelli, Paracchini, Malvano, Zolla, Empain.

a. v.

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Donà.

Al Cavallino Bianco - Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.

Pagoda Danze: 21 Orch. Gino Masera, canta Elena Beltrami.

Lido Cay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danza « La raspa ».

Rist. S. Giorgio Valentino 682-131 Orch. Ritzo Bianco, c. F. Bello.

La Serenella: 21-1 Orch. Scudino, canta Armando Broglia.

Mille Luci Fortino: 21 danze Orch. Cannabich Boys, c. A. Costanzo.

Chalet Valent. 21 Orch. Cuminatto

Montemappuccini: 21-24.

Isiella 21 Orc. Martea c. Cavallo.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Cardellino Danze V. E. Martino 36

Eden Danze: p. Statuto 1, 44-765. Orch. Zeme, c. Colombo, Vallati.

CLUB ALHAMBRA DANZE

Via Nizza 60 - Telef. 80-722.

Salone estivo e coperto, stasera ore 21 eccezionale serata dell'eleganza maschile. Una giuria di signorine eleggerà e premierà tra i cavalieri i tre più belli e più eleganti. Fuochi d'artificio onoreranno tutti gli intervenuti, allieterà la bella serata l'*Orch. Mulazzi* con nuovi successi cantati da *Jep Monrengo*. Prezzi normali. Prenotarsi.

CHE ORA SEGNA L'OROLOGIO?

Al Biechenstuall Lutrario

stasera alle dame e cavalieri potranno avere in dono un orologio d'oro omaggio della ditta Fagnola. Come si può vincere l'orologio? Ecco la novità.

Continuo successo del nuovo ballo la raspa emibis. M° Gallo e signora.

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astor) ore 21,15 « The Snake Pit » (la fossa dei serpenti) di A. Litvak con O. De Havilland. (USA).

Ambrosio: « Angeli dalla faccia sporca ». James Cagney, Humphrey Bogart, Ann Sheridan, Brien.

Corso «Sarabanda tragica» techn. Stewart Granger, F. Rosay.

Doria: « Destinazione Tokio » con Cary Grant e John Garfield.

Metro-Cristallo: « La legge del cuore » Margaret O' Brien, Butch Jenkins, Matzia. 10,30 a L. 125.

Reposi: « Cielo giallo », Gregory Peck, Anne Baxter, R. Widmark.

Torino: « Corrida messicana » con Gianni e Pinotto. Ap. 14.

Vittoria: « La storia del generale Custer » E. Flynn, O. De Havilland orario 14, 16,30, 19, 21,40.

Alessandra: « Questa donna è mia » Hedy Lamarr e Spencer Tracy.

Alpi: « King-Kong ».

Ariston: «La prima notte (a tre)» con Red Skelton.

Augustus: « Devi essere felice », Joan Fontaine, James Stewart.

Faro: « Scheherazade » technicolor. Yvonne De Carlo.

Hollywood: « La prima notte (a tre) » con Red Skelton.

Idoli: « Schiavitù » technicol. con Yvonne De Carlo.

Lemermora v. Cernaia 14 t. 40605 « Scarpette rosse » technicolor.

Massima: « Ti ritroverò ».

Nazionale: « Passaggio a Nord Ovest » techn. S. Tracy, R. Young.

Principe: « Arca di Noè » con Macario e Pinotto. Ult. 22.

Statuto: «Passaggio a Nord Ovest» techn.

Corso Italia a Pescara

Non dimenticherò mai il corso Italia di Pescara, che attraversa tutta la città dalla pineta al mare. Non dimenticherò quel tratto, appena scorso il ponte sulla Pescara, dove il corso si allarga in un grande spiazzo con da una parte edifici nuovi e monumentali che fan ricordare la pittura metafisica di De Chirico e dall'altra distributori di benzina, botteguce di elettricisti e meccanici, la baracchetta di un giornalaio e vecchie casipole sbrecciate dal cannone e dalle bombe. (I pescaresi che ambiscono essere i primi in tutto, vantano anche il primato regionale delle distruzioni belliche. Ma è una pura vanteria. Chi ha visto Ortona, dove si combattè di casa in casa e di cui non resta, della fresca cittadina di una volta, che lo scheletro, ma bene a chi spetta quel triste primato). Il corso Italia non è che un tratto della strada nazionale, percorsa notte e giorno dall'intenso traffico fra il Nord e il Sud. Autotreni, automobili, motociclette, furgoncini, camion, trattrici, barrocci, vi passano ininterrottamente, lasciandosi dietro un fitto polverone e un odore, che insozza il respiro, d'olio grasso, di nafta e di benzina. Come se non bastasse, s'inserisce, in tale bolgia, il fischio di un tranvai che va dalla pineta al mare, lacerante come l'urlo di un cane investito. E i colpi di mazza dei meccanici che smontano gigantesche ruote e le grida dei giornalai e il cupo ansimare dei motori in riparazione e le voci stentoree degli altoparlanti e il frastuono delle radio il cozzo delle biglie sui biliardi dei caffè. Chi ama i sonni tranquilli è avvertito. Se capita a Pescara non cerchi alloggio nei dintorni del ponte che unisce la città vecchia alla nuova. Purtroppo, a me nessuno dette questo avvertimento. Ignaro, mi andai proprio a cacciare in quell'ira d'Iddio e per otto notti, lunghe come un giorno senza pane, non ebbi che sonni brevi e agitati, risvegli improvvisi, terrori ed incubi da ricordarsene un pezzo.

Al caffè, la mattina dopo il nostro arrivo, col pittore Tallone che mi aveva accompagnato da Roma, si guardava, come in sogno, quella fiumana andare e venire con stridori di freni e prolungati berci di trombe. Tallone disse: «Par d'essere a Costantinopoli, sul ponte di Galata». Io pensavo piuttosto a un «Westhern» un tantino aggiornato. Ad accrescere l'impressione di trovarsi nel bel mezzo di una pellicola di pionieri, passavano (grazie a Dio, a piedi), composti e sdegnosi, uomini con barbe e baffi da bucanieri e certe pipe che parevano quelle degli indiani in «Saratoga». Trascinandosi dietro per la cavezza gruppi di puledri recalcitranti. Ma ecco che a mitigare quell'acceso colore, a ringentilire la scena, a darle una pia luce di campagna, attraversavano la strada, come se nulla fosse, donne tutte vestite di nero, con brocche ed anfore piene d'acqua, miracolosamente in bilico sulla testa. D'improvviso, su quel piccolo inferno che è il corso Italia, scendeva, allora, un soffio d'aria pura. E noi si accompagnava le portatrici d'acqua che camminavano maestose e indifferenti sulla strada terremotata e incandescente, con sguardi di riconoscenza.

Erano i giorni delle celebrazioni dannunziane. Immensi striscioni tricolori attaccati ai muri alle spallette del ponte ai tronchi dei pini, inneggiavano al «poeta-eroe» al «poeta-soldato» ripetendo titoli e frasi delle sue opere più note. Altoparlanti invitavano il popolo al trasporto delle ceneri di Donna Luisa D'Annunzio, dal cimiterino di San Silvestro al Tempio della Conciliazione. Lungo le rive della Pescara scivolavano paranze e paranzelle con le vele gonfie di vento, sulle quali, a lettere di scatola, si leggevano versi e motti di D'Annunzio. (I peggiori, quelli più gonfi di rettorica, che dovrebbero essere dimenticati). Sotto il sole a picco, nel polverone e nel fumo del corso Italia che nemmeno l'aria del mare riusciva a diradare, correva uno scamiciato con pacchi di volantini sotto il braccio. E gridava a squarciagola: «Leggete le canzonette (*sic*) scritte dal poeta». Pareva d'essere non a una festa della poesia (che non vuole clamori e neanche feste di questo stampo) ma a un comizio elettorale, dove un po' tutti tirano a far baccano. Ma il baccano, con o senza festa, a Pescara, ripeto, sta di casa. E non sono i pescaresi ad averne colpa. I pescaresi stanno semplicemente a guardare quel traffico indiavolato, orgogliosi e vanto della loro città in continuo sviluppo. Per regolarlo alla meno peggio, il Comune di Pescara ha posto, lungo il corso, semafori e guardie civiche. Quest'ultime issate su piattaforme alte un metro che sembrano giganteschi tamburi. Torno torno quei tamburi, per non perdere proprio niente a metter tutto a profitto, spicca la «réclame» delle acque di Montecatini. Il prestigio del vigile ne esce un po' diminuito. Ma la saggezza economica di un popolo non potrebbe esser meglio illustrata.

Adolfo Franci

Lord Mountbatten sbarca a Sanremo

Sanremo, 9 settembre.

Nelle prime ore di stamane, han gettato l'ancora nel nostro golfo l'incrociatore «Liverpool» e il cacciatorpediniere «Chevron» della marina britannica. Con le salve d'uso, alle 10,15, è sbarcato dal «Liverpool», battente le sue insegne, l'ammiraglio di squadra conte Mountbatten di Burma accompagnato dal capitano di vascello Mac-Kintosch comandante del «Liverpool», da quello del «Chevron» e dal suo aiutante di campo. Alle 10,30 lord Mountbatten, ex-vicerè dell'India, secondo le norme protocollari, è stato ricevuto nel palazzo municipale dal sindaco on. Manuel-Gismondi, unitamente agli ufficiali sopra menzionati. Dopo lo scambio delle ritualì cortesie, l'ammiraglio ha fatto ritorno a bordo della nave ammiraglia, ove più tardi l'on. Manuel-Gismondi ha restituito la visita, rimanendovi ospite, insieme alle altre autorità cittadine e britanniche, tra queste ultime il capitano di vascello Henderson, addetto navale dell'ambasciata britannica a Roma, e il console Harold Swan.

La giovanissima attrice francese Odile Versois interpreta la parte di Francesca da Rimini nel film «Paolo e Francesca» che si sta ora girando nel Castello di Gradara

IL TURISMO E LA MONETA

200 scellini alla dogana ovvero la bugia sistematica

Miracoli del viaggiatore italiano all'estero: con 5000 lire si sta a Vienna 15 giorni, si passa per Salisburgo, si villeggia nel Tirolo.... E lo stesso succede a tutti i valichi

(Dal nostro inviato speciale)

Frontiera Austriaca, settem.

— Quanti scellini ha? — Cinquanta. — Sessanta. — Duecento scellini.

Tutte queste risposte sono bugie. Tutte queste domande sono false, poichè presuppongono la bugia, la conoscono, la tollerano, anzi la ammettono, la accettano, la desiderano, per non dire che la incitano. Tutta questa gente che passa la frontiera mentre come dei ragazzetti, come dei commessi infedeli, come dei cattivi giornalisti di partito. La frontiera, che per singolare dono di Dio è in Italia, da Ventimiglia a Trieste, luogo di meraviglie e di maestà della natura, fiorisce in questi giorni di bugie, più ancora che di rododendri e di genziane.

Le dogane austriaca e italiana permettono che si esca dall'Italia e si entri in Austria con non più di duecento scellini, perciò tutti dichiarano di portare meno di 200 scellini, e tutti ne portano di più. Ducento scellini sono cinquemila lire, con cinquemila lire non si va lontano nemmeno in un paese a buon mercato come l'Austria. Il risultato è che la gente passa quindici giorni a Vienna, viaggia fra Salisburgo e la Carinzia, fa intere villeggiature nel Tirolo e ritorna in Italia magari per lo stesso punto di frontiera per cui è passata un mese prima, quando dichiarò solennemente di portare all'estero cinquemila lire. Poichè nessuno tollererebbe di essere trattato di mentitore, è chiaro che le migliaia di viaggiatori italiani che vanno in Austria, come le altre migliaia che vanno in Francia, in Belgio, in Olanda, in Isvizzera, e che pure trascorrono settimane e mesi spendendo in totale poche centinaia di lire, riproducono il miracolo della moltiplicazione dei pani, o sono così frugali da vivere con venti lire al giorno mance comprese.

Su tutti i valichi di frontiera italiani succede lo stesso. Tutti fanno così, bisogna fare così. Nessun deputato sollecito dell'onestà del costume, nonchè della salvezza dell'anima degl'Italiani, ha pensato ancora, che io sappia, a interpellare col necessario vigore il ministro del Commercio estero sulla, non dico opportunità, ma necessità di far cessare questo spettacolo odioso di migliaia di padri di famiglia, di funzionari, di uomini curanti dell'onore che mentono, mentono, mentono. Ve l'immaginate che si faccia una legge per permettere ai viaggiatori di portar via dall'Italia cinquanta o centomila lire? Perlecerebbe la lira, pericolerebbe la patria. In realtà, i turisti oggi portano via di più, ma non lo dicono: nessuno si accorge di questa emorragia di denaro (più che compensata da un afflusso di denaro in senso contrario) e la patria è salva, o almeno è salva la finzione, la quale regna potente e venerata nei paesi latini. In omaggio ai noti detti sull'ipocrisia britannica.

Due fatterelli

A proposito della quale vorrei rilevare alcuni fatterelli. Avverto che non cedo a particolari preferenze verso gl'Inglesi, che stanno dando prova nei tempi attuali di un egoismo nazionale del più vecchio stampo. Il primo fatto l'ho letto nel resoconto delle sedute alla Camera dei Comuni. Il ministro delle Finanze, sir Stafford Crippa, sofferente di ulcera di stomaco, ha dovuto fare come tutti sanno un soggiorno di cura in Isvizzera; ebbene, il suo sottosegretario ha presentato un progetto di legge al Parlamento per l'assegnazione di divisa estera al ministro delle Finanze per un periodo di cura in Isvizzera», senza di che il ministro non sarebbe potuto partire e non sarebbe certamente partito. Altro fatterello.

Giorni or sono, il capo della delegazione laburista a Strasburgo, nonchè membro del governo inglese, Morrison, domandò nei corridoi a Churchill quanto tempo egli e i suoi collaboratori si proponessero di rimanere ancora a Strasburgo. Churchill, seccato, rispose che non lo sapeva. Bene, replicò Morrison, badino che il signor John Foster (il cosiddetto «uomo di riserva» della delegazione conservatrice) ha ottenuto i franchi necessari per venir qui grazie a un favore. Se egli dovesse protrarre il soggiorno, saremmo costretti a negargli dell'altra valuta estera. L'on. Foster, messo al corrente da Churchill, e indignato per quello che ha considerata una pressione governativa su una delegazione dissidente, ha scritto a Morrison per informarlo di aver rinunziato alla camera all'Hotel Continental, dove spendeva la non forte somma di 2000 franchi giornalieri procuratigli dal Tesoro britannico.

Confusione immorale

Vedete voi un deputato o un ministro italiano chiedere un voto del Parlamento per ottenere i mille o duemila franchi svizzeri necessari per una cura; oppure andare in una locanda, all'estero, per parare alla minaccia del taglio di valuta da parte del nostro governo? Gl'inglesi possono andare all'estero, anche per diporto, recando apertamente 40 sterline, che sono in fin dei conti centomila lire (a persona). E' poco, ma non tanto poco. Noi preferiamo fare leggi inapplicabili e non applicarle quasi mai. Qualche volta, infatti, si applicano. La legge non è decaduta. Una perquisizione può avvenire. Ed è questa immorale confusione fra il lecito e l'implacabile, fra il possibile e il delittuoso, che rende il passaggio della frontiera un'avventura quasi odiosa per chi ha un briciolo di dignità. Su un valico piemontese, alcuni mesi fa, un ispettore delle dogane, riconosciuta dal passaporto la mia qualità di giornalista, alzò le braccia ed esclamò, quasi gridando: «Scriva, scriva, perchè ci liberino da questi obblighi assurdi! Scriva, scriva, tanti, e farà piacere prima di tutto a noi!».

Se le leggi monetarie fossero applicate, non un viaggiatore potrebbe più varcare la frontiera, non uno straniero potrebbe più venire in Italia (la rappresaglia, infatti, sarebbe immediata da parte dei nostri vicini), il turismo sarebbe fermato in tutti i sensi, benefici per miliardi per la economie europee sarebbero perduti. Sulla porta di accesso alla impoverita Austria si osserva un fenomeno che gli autori italiani delle leggi moratorie non hanno forse meditato abbastanza. Gli Austriaci che vengono per turismo in Italia sono, nonostante tutto, più numerosi che gl'Italiani che vanno in Austria. Su ciascuna frontiera è così. Gli stranieri che vengono a spendere in Italia sono assai più numerosi che gl'Italiani che vanno a spendere all'estero. Il nostro Paese non ha nulla da perdere facendosi coraggioso promotore, anche con l'esempio, di una politica di liberalizzazione del turismo, grazie alla quale il viaggiatore cessi di essere un'anima torturata.

r. f.

Scrittori di tutto il mondo s'incontrano a Venezia

Per la grandiosa riunione si prevede l'arrivo di 500 letterati

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 8 settembre.

Venezia, che ha ormai per tradizione di organizzare ogni anno, tra primavera e autunno, manifestazioni artistiche di rilievo internazionale, dedicate ora a questa, ora a quell'altra musa, dalle arti figurative a quella del teatro, dalla musica al cinematografo, non si era ancora occupata di partito preso dei letterati: o, per dirla con termine più ampio, della gente di penna. Ne venivano molti qui, naturalmente, in conseguenza di quelle manifestazioni; scrittori di teatro a vederci rappresentati, giornalisti in cerca di impressioni, critici e studiosi delle varie discipline. E forse in nessun altro luogo è dato vederne tanti quanto qui. Ma a una riunione di cui fossero essi i protagonisti, qui non si era ancora pensato. Ora finalmente è venuto il loro turno, essendosi Venezia incaricata di organizzare l'attuale convegno del Pen Club: il XXI dalla fondazione, e il primo che si tenga nel nostro Paese. Quello dell'anno passato era stato tenuto a Copenaghen.

Pen in inglese significa penna, e quindi il Pen Club vuol dire circolo degli uomini — e delle donne — di penna. Ma quelle iniziali — non molti forse lo sanno — hanno un significato preciso: P sta per Poets e Playwrights, vale a dire poeti e scrittori di teatro, E vale per Essayists, cioè saggisti (in senso lato scrittori di prosa non narrativa), e N per Novelists, cioè romanzieri. E così l'arco è completo.

Il numero dei partecipanti al convegno è previsto in cinquecento: pensate un po' cinquecento scrittori! Pare strano a scriverlo, un numero così massiccio, parlando di un tipo di attività tanto squisitamente individuale. Ne verranno — anzi molti sono già qui — un po' da ogni parte del mondo: 33 «nuclei» saranno rappresentati, il che non significa 33 Nazioni, perchè parecchie Nazioni hanno più di un nucleo; così il Belgio, che ne ha due, uno francese e uno fiammingo, la Gran Bretagna, che ne ha tre, la Svizzera pure tre, come anche gli Stati Uniti, ma non per considerazioni linguistiche bensì geografiche.

Gli arrivi, già numerosi, si prevede che saranno completati nella giornata di domani: alle 19 avrà luogo un ricevimento in Municipio e domenica mattina l'inaugurazione ufficiale dei lavori in Palazzo Ducale. Benedetto Croce, impossibilitato a intervenire, ha mandato un importante messaggio, il quale verrà letto da Francesco Flora. Ogni anno, infatti, questo congresso si propone un tema particolare: e quest'anno è stato scelto come argomento la critica. Non a torto ragione, visto che le discipline critiche sono, qui da noi, avanzatissime, ed i relativi criteri meglio definiti che non altrove.

Naturalmente non si parlerà, o non solamente, della critica in generale; ma per ognuna delle discipline critiche più importanti ci sarà una o più relazioni che verranno poi discusse. Oltre alla relazione di Flora, che commenterà il messaggio crociano, ve ne sarà una di Mario Praz sulla critica letteraria, mentre due se ne avranno per quella delle arti figurative, a cura di Roberto Longhi e Lionello Venturi. Luigi Ronga discorrerà sulla critica musicale. Anche Giacomo De Benedetti leggerà una sua relazione.

Il gruppo più folto tra gli stranieri è quello francese, che giunge al centinaio di partecipanti. Non mancano nomi famosi, come quello di Julien Benda, ancora vegeto ottantaduenne, autore della «Trahison des clercs» e di tanti altri libri notissimi; Jules Supervielle, eccellente poeta che non pochi ritengono il migliore oggi tra i francesi; Marcel Raymond, storiografo del surrealismo; André Chamson e Marcel Arland, entrambi saggisti e romanzieri di notevole fama; Denis Saurat, analista acutissimo di problemi poetici e letterari. Ancora dubbia la venuta di Jean Paulhan, difficile scrittore che è un poco l'eminenza grigia delle lettere francesi da alcuni anni a questa parte: mentre sicuro è l'arrivo di Vercors, niente troppo noto per doverne parlare.

Anche il gruppo tedesco è assai nutrito, e conta nomi di primo piano, come quelli di Arturo Döblin, di Erich Kästner, di Bert Brecht. L'Inghilterra ha un folto nucleo di poeti, tra cui i due inseparabili Winston Auden e Stephen Spender, maestri delle giovani generazioni, Cyril Connolly e Alec Waugh, fratello del notissimo romanziere Evelyn e lui stesso scrittore di molto merito. Tra gli americani il nome più eminente, essendo venuto a mancare William Faulkner, è quello di John Dos Passos, e con lui quello straordinario Robert Neumann, quel tedesco che solo da adulto si è messo a scrivere in inglese con vivo successo. Il Cile avrà in prima linea la sua poetessa Premio Nobel Gabriella Mistral, la Svezia il suo principe Guglielmo, la Svizzera Francesco Chiesa, poeta ticinese, Gertrude von Le Fort e Fritz Ernst. Sono questi i nomi più noti. Oltre allo Stato di Israele, anche il centro Yiddish avrà due delegati. Quanto all'Italia si può dire che saranno qui la più gran parte dei nostri scrittori; inutile dunque e tedioso fare elenchi di nomi. Uno solo, quello di Guido Piovene, in quanto egli sarà qui come rappresentante dell'Unesco.

Intanto, non sappiamo se a cagione della presenza contemporanea di tanti cervelli così fortemente elettrici, oggi un tremendo temporale è scoppiato sulla laguna, e per un'ora è parso dovesse subissare tutti quanti.

Alberto Rossi

Il duca di Windsor si è arrivato ieri a Montecatini dove si tratterrà alcuni giorni con la consorte

Eredità di trenta miliardi ad un operaio cremonese

Cremona, 9 settembre.

Una favolosa eredità sarebbe giunta dall'America per un modesto operaio di Cavatigozzi. Si tratta di certo Giuseppe Casarotti, 49 anni il quale in questi giorni ha ricevuto una lettera dal Console generale d'Argentina il quale lo avvertiva che nella sua qualità di primo cugino di certo Marcelo José Borelli da Santa Fè (Argentina), avrebbe ereditato tutte le sostanze del Borelli la cui valutazione complessiva è «vistosissima», se in America si parla di eredità vistosissima vuol dire che si tratta di cifra veramente rilevante. Il Casarotti sapeva che il cugino era ricchissimo e pare fosse possessore di un capitale che trasformato in lire italiane si aggirà sui trenta miliardi. Il Casarotti che vive con la moglie e senza figli, ha colto la notizia con una certa... tranquillità d'animo. Egli si prepara pacatamente ad andare in Argentina.

Per la Mostra dell'Occidente

Il "Festival,, torinese

E' la prima volta che il pubblico torinese si vede offrire una grossa primizia cinematografica: composta di tante primizie, due o tre per spettacolo (tra film e documentari), e per dodici-sedici spettacoli consecutivi. Ancora una volta si è voluto adoperare la parola «Festival»; e vada allora per Festival, anche se questo sarà molto sobrio e lineare. Non delegazioni, non feste, non giurie, non premi. Si è semplicemente voluto offrire, nel quadro delle manifestazioni per la prima Mostra dell'Occidente, anche una serie di «anteprime» eccezionali, che su per giù dovrebbero adunare il meglio della recente Mostra veneziana, non esclusi alcuni apporti di quelle di Bruxelles, di Locarno e di Cannes. Il «cartellone» è stato assai laborioso da comporre, avrà inevitabilmente qualche variante, ma anche qualche importante aggiunta: il panorama complessivo risulterà significativo e variato.

Vi partecipano infatti il Canadà, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, gli Stati Uniti, la Svezia e la Svizzera. I film sono già stati più volte annunciati, di gran parte di essi si è a lungo parlato nelle recenti cronache del Lido, parecchi sono stati premiati dalla giuria veneziana. Sottolinearne l'importanza assoluta o relativa, sarebbe almeno superfluo. E' invece opportuno richiamare l'attenzione dello spettatore sulle varie prospettive che il complesso del panorama potrà offrire. Chi non è solito a questa rassegna, punta la sua attesa su alcuni film: i suoi prescelti, a seconda di quel che personalmente ne presume, o a seconda di quanto ne ha letto o ne ha sentito dire. Sceglie, cioè, alcuni spettacoli; e forse tre, e forse due. Ciò può significare appagare la curiosità più vive, immediate; e rinunciare a quei rapporti che soltanto accostamenti e confronti possono suscitare e stabilire. Stile di recitazione e criteri di ripresa sonori, toni fotografici e cadenze di sceneggiatura, per non parlare delle più spiccate personalità di questo o di quel regista, di questo o di quell'interprete, tutto contribuisce a mettere in luce ogni elemento di un vasto quadro, che è poi quello del cinema attuale.

Queste «anteprime» vogliono essere una singolare attrattiva della Mostra dell'Occidente; ma vogliono anche essere un non trascurabile strumento di cultura cinematografica, per quel che riguarda la recente produzione di parecchi Paesi. Questi strumenti, ove si accettui la benemerita opera dei singoli Cine-Club, sono rari, e costosi, e difficili da raggiungere. Non c'è che da formulare l'augurio che si moltiplichino, sia come numero, sia come qualità. Oggi le esigenze di una buona cultura cinematografica sono sempre più e dovunque sentite, aiutate; è di questi giorni l'assoluta esenzione fiscale che il governo inglese ha concesso ad alcuni film, particolarmente benemeriti dell'arte e della cultura. (E ciò in un momento in cui il governo inglese non è certo preso da eccessive... generosità fiscali). Le «anteprime» torinesi, nel loro ambito modesto, vogliono essere un primo tentativo, un primo contributo a una migliore conoscenza del cinema contemporaneo. Spetta ora al pubblico il rispondere se tali intenzioni sono per lui apprezzabili, e quindi apprezzate.

m. g.

I temporali in Spagna hanno causato vittime e danni

Madrid, 9 settembre.

Almeno dodici persone sono rimaste uccise e ottanta ferite negli ultimi tre giorni in seguito ai temporali che hanno distrutto bestiame e coltivazioni in Spagna.

Nelle regioni meridionali la grandine ha ridotto a zero quello che prometteva di essere un raccolto eccezionale di olive presso Jan, mentre il fiume Guadalbullon, straripando, allagava campi e case di abitazione, facendo numerose vittime tra il bestiame.

A Granada quattro zingari sono annegati e centinaia di persone sono rimaste senza letto in seguito alle inondazioni.

A Toledo una tempesta di grandine ha ferito otto persone uccidendo centinaia di pecore e animali da cortile. Due uomini sono stati uccisi dal fulmine.

Churchill alleverà cavalli

Londra, 8 settembre.

Churchill alleverà cavalli da corsa nella sua tenuta di Westerhan nel Kent. Il figliastro Winston ha già comprato una cavalla da riproduzione di razza Postic e una cavallina di un anno. Intanto domani si recherà a veder correre a Windsor il suo Colonist II che ha già vinto a Salisbury.

L'ORCHESTRA TORINESE DELLA RAI

Quattro nazioni in un concerto

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 9 settembre.

Austria, Italia, Svizzera e Polonia avevano ciascuna un rappresentante nel secondo concerto dell'orchestra torinese della radio, diretta, stasera alla Fenice, da Raffaele Kubelik, figliolo del celebre violinista e già favorevolmente noto in molti paesi.

Iniziavano l'udizione i «Tre Inni alla pace», che Alessandro Spitzmüller, nato a Vienna e ora cinquantacinquenne, scrisse a Parigi nel '44. Propagandista delle opere di Alban Berg, non sembra ne sia stato influenzato. Buon segno e buon per lui. Questi *Inni*, che per la verità non esaltano nè la pace e nè la guerra, sono chiari e vari. Di essi il secondo, *Preghiera*, è notevole per la scarsità d'un tema che dalle viole passa ai violoncelli e dai violini primi ai secondi, infine ai contrabassi, e tesse una tela compatta e morbida con affettuose immagini. Meno intimi sono il *Magnificat* e la *Fantasia*.

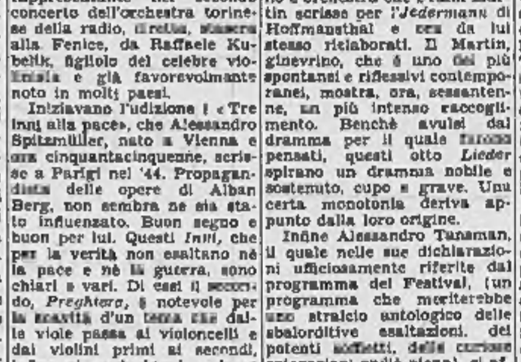
Seguì il *Salmo* del milanese Roberto Lupi, insegnante nel Conservatorio di Firenze e propugnatore della teoria armonistica che egli ha denominata «di gravitazione». Affidato a un tenore e al coro, oltre che all'orchestra, il pezzo è fondamentalmente polifonico, e, come tale, disciplinato, ma pur agitato nelle invocazioni del solista e negli *alleluja* dell'insieme.

Abbiamo poi ascoltato alcuni *Monologhi* per mezzo soprano e orchestra che Frank Martin scrisse per l'*Jedermann* di Hoffmanthal e non da lui stesso rielaborati. Il Martin, ginevrino, che è uno dei più spontanei e riflessivi contemporanei, mostra, ora, sessantenne, un più intenso raccoglimento. Benchè avulsi dal dramma per il quale furono pensati, questi otto *Lieder* spirano un dramma nobile e sostenuto, cupo e grave. Una certa monotonia deriva appunto dalla loro origine.

Infine Alessandro Tansman, il quale nelle sue dichiarazioni ufficiosamente riferite dal programma del Festival, (un programma che meriterebbe uno stralcio antologico delle sbalorditive esaltazioni, dei potenti effetti, delle curiose spiegazioni ond'è pieno), si afferma avversario di qualsiasi aprioristico sistema, poichè un sistema, dice, necessariamente conduce a un accademismo, quale si riscontra anche nella musica d'oggi, e inutile quanto quello scolastico, e, son sue parole, «finisce per giungere alla medesima standardizzazione intercambiabile... mentre il linguaggio contemporaneo non deve costituire una formula di occlusione». Ho citato queste parole, linguisticamente barbare, perchè infrequenti nei propositi di parecchi musicisti odierni, i quali, mentre invocano libertà contro sistemi secolari, volontariamente si vincolano e si incatenano in altre norme e vi soffocano. I tre tempi della *Musica per orchestra* del Tansman non risentono infatti di teorici preconcetti e muovono con indipendenza in vari accenti allegro, elegiaco, scherzoso. E il primo e l'ultimo son da preferire per la vivacità degli spunti, la scioltezza dei procedimenti e una non banale piacevolezza.

A queste «prime esecuzioni in Italia» intervenne il consueto pubblico dei concerti, che applaudì il Kubelik, temperamento fervido e agile, che si vorrebbe messo alla prova con opere impegnative per interpretazione, i solisti Tomaso Spataro e Elsa Cavelti e l'orchestra.

A. Della Corte



Il produttore cinematografico Walter Wanger a Roma con la moglie Joan Bennet e la figliastra Melinda Markey

Negato un aumento ai ferrovieri inglesi

Londra, 8 settembre.

(!) Una grave minaccia incombe sulla Gran Bretagna dopo il verdetto della commissione ministeriale di conciliazione che ha respinto la domanda dei ferrovieri di un aumento generale di salario di 10 scellini per settimana. Le 360 sezioni del sindacato ferrovieri hanno ricevuto copia della decisione della commissione insieme con la lettera che informa i ferrovieri delle conversazioni con i centrali esecutivi del sindacato dei portuali, dei trasporti fluviali e dei lavoratori dell'albergo.

Per domani e domenica sono indetti comizi in tutti i grossi centri. La posizione dei ferrovieri è delicata perchè, avendo essi declinato mesi fa un'offerta parziale, si vedono ora rifiutato qualsiasi aumento e i loro capi non possono fare a meno di accettare il verdetto della commissione non fosse altro perchè il sindacato dei ferrovieri aveva ieri al congresso delle T.U. appoggiato l'ordine del giorno ufficiale di non chiedere aumenti di salari in questo momento. La condotta dei ferrovieri sarà in realtà la prova del fuoco della politica di congelamento dei salari al loro attuale livello tanto più che uno sciopero dei ferrovieri in questo momento sarebbe disastroso e potrebbe compromettere le conversazioni finanziarie di Washington.

Gli scambi internazionali

fanno i miliardi. E' ricchezza che circola attraverso le frontiere. Le piccole e le grandi cose concorrono a questa ricchezza. La **Mostra Internazionale Scambi Occidente** offrirà a Torino, dal 10 al 26 settembre, una visione panoramica delle possibilità migliori di accrescerla. Tutti hanno interesse a visitare questa Mostra.

ULTIME NOTIZIE

Laboriosi colloqui a Bonn per la formazione del Governo

Oggi Adenauer riceverà il capo dei socialdemocratici Schumacher

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, 9 settembre.

Adenauer riceverà domani il capo della socialdemocrazia dott. Schumacher. La notizia viene da alcuni definita «sensazionale» per il fatto che è la prima volta che Schumacher si reca da Adenauer e perchè all'avvenimento, specie in campo socialista, si dà un peso che quasi sicuramente va al di là della realtà, e lascia intravedere orizzonti che forse già domani si mostreranno falsati.

Comunque, è certo che l'incontro del capo dei socialisti tedeschi col capo dei cristiano-democratici è un fatto di viva attualità e di indiscutibile importanza politica. E in questi ambienti parlamentari si formula stasera la domanda: Schumacher si reca a Canossa? Alla domanda è impossibile rispondere con un sicuro «sì» o con un sicuro «no»; ma quel che è sicuro è che Adenauer respinge nella maniera più categorica di dare alla visita di Schumacher un tale significato. E questo è un elemento positivo e allo stesso tempo costruttivo di cui bisogna tener calcolo. «Non si tratta di rinvangare il passato — ha detto Adenauer — si tratta invece di guardare l'avvenire. L'opposizione in un paese democratico parlamentare ha una funzione nobile. Ben inteso: qualora sia costruttiva e non sterile e vana».

L'elezione di Heusse

Queste parole permettono di supporre che il colloquio di domani sarà quello di un futuro capo del governo che riceve il capo dell'opposizione; di supporre cioè che, restando i due avversari politici nel campo della pura lotta attuale, che oggi come oggi esclude una partecipazione dei socialisti al governo, esamineranno le possibilità di raccorciare le distanze e di dirimere molte delle differenze formali che dividono opposizione da governo.

D'altra parte va tenuto presente che si è all'immediata vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica, che avverrà nel pomeriggio di lunedì prossimo, 12 settembre. La costituzione di Bonn precisa che è il cancelliere che stabilisce le direttive politiche del governo; ma il cancelliere, che è il capo del partito uscito vincitore dalla battaglia elettorale, è investito dei suoi poteri dal presidente della repubblica. Questi non impone direttive politiche, ma certo, per essere egli eletto dai due rami del parlamento, personifica la volontà politica della nazione; potrebbe, se lo riconoscesse giusto per i vitali interessi del paese, anche non tener conto della pressi parlamentare e rifiutare di affidare il cancellierato al capo del partito della maggioranza. E' certo che nel colloquio di domani Adenauer e Schumacher parleranno delle elezioni presidenziali di luglio.

Si può ritenere anche come acquisito questo fatto: i socialisti non si opporranno testardamente alla elezione del capo dei liberali Teodoro Heusse. Questo è stato discusso nel pomeriggio di oggi tra Schumacher e Dahler, il capo del partito liberale della Baviera, che era stato a ciò autorizzato dal capo del partito liberale. Basta la questione della presidenza della repubblica per dare all'incontro Adenauer-Schumacher di domani un profilo particolarmente interessante.

Ma come si è giunti, dopo tante aspre polemiche, all'incontro di domani? Adenauer non ha mosso labbra ed ha aspettato in silenzio, convinto che Schumacher avrebbe alla fine compresa la necessità politica di uscire dal suo eccessivo irrigidimento, che ha già causato danni non insignificanti al suo paese. E' di oggi infatti la precisazione dell'alto commissario britannico generale Robertson che, con fredde parole, confuta e respinge la tesi più volte ribadita da Schumacher, essere gli smantellamenti dettati solo da ragioni di concorrenza commerciali. Simili affermazioni, ha detto Robertson, denunciano la rinascita del nazionalismo tedesco.

Sembra un paradosso, ma Schumacher ha bisogno di «non fare soffocare il suo partito dall'isolamento interno e esterno nel quale si trova».

Le reiterate dichiarazioni di Schumacher circa la Sarre e Strasburgo hanno provocato la violenta reazione del ministro degli esteri francese Schuman. L'opposizione tedesca, cioè il partito di Schumacher, se continua nella strada angusta nella quale si è cacciato per miopia politica, è minacciato di una grave crisi di dissolvimento. Se i cristiano-democratici, cristiano-sociali, i liberali e il partito tedesco realizzano anche solo in parte il loro programma economico sociale, la social-democrazia tedesca è votata al sicuro agretolamento. Questa è una delle ragioni che orienteranno Schumacher ad abbandonare quel limbo nel quale egli è volontariamente scesa.

Il colloquio Adenauer-Arnold

Nel pomeriggio di oggi il presidente del Senato è venuto da Düsseldorff a Bonn, dove fu subito chiamato d'urgenza Kaiser, il capo dei cristiano-democratici della zona sovietica e rappresentante di Berlino nel Bundestag.

Con il prestigio politico di vecchio sindacalista, Kaiser è riuscito a convincere il presidente del Senato, anch'egli sindacalista, ad incontrarsi con Adenauer. Noi abbiamo assistito all'entrata di Arnold nella sala dove lo aspettava Adenauer.

Arnold, pallido in viso, era preceduto da Kaiser e seguito dal suo capo ufficio stampa che, com'egli ci ha detto, ha partecipato alle conversazioni in qualità di consigliere politico del presidente del Senato. Che cosa Adenauer e Arnold si siano detto nelle due ore e mezza che sono stati assieme non ci è dato di sapere. Adenauer è uscito fuori prima e ci ha detto: «Il nostro colloquio si è svolto in un'atmosfera tranquillizzante». Egli non ha voluto aggiungere altro. Rivoltosi ad Arnold ha detto: «Siamo intesi: gli può dire che domani lo aspetto».

Adenauer ripeteva con queste parole l'incarico dato poco prima ad Arnold di partecipare a Schumacher che aderiva a riceverlo. Si ritiene però poco probabile che si possa raggiungere un accordo per un governo di coalizione.

Lunedì sera il Presidente della Repubblica, non appena eletto, dal balcone del municipio di Bonn parlerà al popolo tedesco.

I. m.

La flotta americana rafforzata nel Mediterraneo

Washington, 8 settembre.

Il Dipartimento della Marina statunitense ha comunicato che si sta provvedendo al rafforzamento della squadra navale attualmente di stanza nel Mediterraneo. Risulta che le quindici navi in servizio in quella regione verranno sostituite entro il mese in corso da altre diciotto unità. Le 10 cacciatorpediniere che attualmente si trovano nel Mediterraneo verranno portate a 18.

Il Dipartimento della Marina non ha fornito alcun motivo per tale aumento di effettivi nel Mediterraneo e si è limitato a dire che le nuove navi verranno incorporate nella flotta dell'ammiraglio Forrest Sherman.

Un "Dakota„ precipita

Ventun persone rimaste uccise

Montreal, 8 settembre.

La Compagnia aerea «Canadian Pacific Airlines» ha annunciato oggi che un suo *Dakota* è precipitato a 60 km. da Quebec. Un funzionario della Compagnia ha dichiarato: «I rottami dell'aereo sono già stati trovati e le operazioni di salvataggio sono in pieno svolgimento. In base a quanto sappiamo fino ad ora tutti gli occupanti sarebbero rimasti uccisi». A bordo del *Dakota* si trovavano 17 passeggeri e 4 uomini di equipaggio.

Il liberale Heuss, (di fronte) che sarà eletto Presidente della Repubblica tedesca, a colloquio con un deputato

VERSO UN'APERTA ROTTURA COL VATICANO

Aggravata tensione a Praga tra il Governo e la Chiesa

Nuovi attacchi al Papa - I sacerdoti non potranno dichiarare fedeltà allo Stato

Praga, 9 settembre.

Le relazioni fra il Governo cecoslovacco e il Vaticano sono così peggiorate che stasera sembra siano sul punto di spezzarsi. Alcuni affermano che praticamente si è già giunti alla rottura, dal momento che il Governo cecoslovacco ha rifiutato il visto d'ingresso al nunzio incaricato d'affari della Santa Sede, destinato a reggere la nunziatura di Praga, in sostituzione di Mons. Verolino, che lasciò il territorio cecoslovacco sotto le infuocate accuse del Governo di Praga.

La mancata concessione del visto equivale in pratica al rifiuto di accettare il rappresentante del Vaticano. Il ministro degli Esteri cecoslovacco si è rifiutato comunque di spiegare le ragioni per cui, dopo due mesi, non è stato ancora concesso, mentre negli ambienti ecclesiastici di Praga si dice apertamente che il Governo cecoslovacco lo ha nettamente rifiutato.

Durante la giornata odierna almeno tre gravi avvenimenti si sono verificati che autorizzano a parlare di probabile, se non già avvenuta, rottura delle relazioni fra Praga e il Vaticano:

1) La presa di posizione degli insegnanti di religione, i quali hanno fatto presente al Governo di non accettare alcun controllo statale sull'insegnamento di una materia riservata al magistero della Chiesa, e contemporaneamente hanno avvertito i genitori dei loro scolari che, intervenendo il controllo statale, sarà opportuno ritirare gli allievi dalle scuole.

2) Nuovi violenti attacchi contro il Papa apparsi sulla stampa cecoslovacca, attacchi nei quali si accusa esplicitamente il Pontefice di avere promesso il suo appoggio alle aspirazioni tedesche per il ritorno alla Germania dei territorio dei Sudeti e degli altri ex-territori tedeschi ora incorporati nella Cecoslovacchia.

3) La notizia, appresa da autorevolissima fonte ecclesiastica, secondo cui il Vaticano avrebbe esplicitamente ordinato ai sacerdoti cattolici della Cecoslovacchia di rifiutarsi di firmare qualunque dichiarazione di sottomissione o di fedeltà allo Stato cecoslovacco che non sia redatta con una tassativa formula suggerita dallo stesso Vaticano.

La stessa fonte ha rivelato che, attraverso speciali trasmissioni radio, la Santa Sede ha preso posizione in merito al progetto di legge ora in discussione davanti al Parlamento di Praga, secondo il quale i sacerdoti dovranno impegnarsi per iscritto a fare tutti i possibili sforzi per la edificazione del socialismo e ad essere incondizionatamente fedeli al regime democratico popolare.

Un nuovo prodotto biologico più micidiale della atomica

Saint Cergue, 8 settembre.

Il direttore generale dell'Organizzazione sanitaria mondiale, il canadese dott. Brock Chisholm, ha dichiarato oggi a Saint Cergue (Svizzera) che la bomba atomica è stata resa praticamente inutile da un nuovo prodotto biologico 210 grammi del quale sono più che sufficienti ad uccidere tutti gli abitanti del nostro pianeta.

Chisholm ha affermato: «Relativamente parlando la bomba atomica è un inutile giuoco da ragazzi in confronto alle armi biologiche. Pochi fanatici possono distribuire nel mondo distruggendo tutta l'umanità con la guerra biologica. Di fronte a questa forma di guerra l'uomo è indifeso e l'industria pesante ha nulla a che fare».

Il dott. Chisholm ha parlato ai membri dell'Unione mondiale delle organizzazioni per la pace, ente non governativo aderente alle Nazioni Unite.

L'organizzazione sta tenendo una conferenza nel palazzo comunale di Saint Cergue.

La Polizia deva da anni la caccia ad un morto

Milano, 9 settembre.

Aveva un bel cercare la polizia l'indiziato che da sei anni era oggetto delle sue indagini era morto. Si tratta del siciliano Felice Franco Mettica, colpito da mandato di cattura per truffa ed altri reati. Finalmente, ieri, l'autorità è riuscita ad appurare che il Mettica era deceduto il 9 aprile 1945, fucilato da elementi partigiani della Divisione Val Toce nel Comune di Armeno, per avere ucciso, a sua volta, alcuni patrioti. La prova è stata offerta dalla sentenza del tribunale partigiano

Schieramento di assi del volante per il Gran Premio di Monza

A Farina il miglior tempo nelle prove ufficiali

Mentre la disputa si allarga sulle cause prime, vere o supposte, palesi o latenti, della crisi di cui tutti parlano dello sport automobilistico, l'uomo della strada scorre le notizie di cronaca nella preparazione del X Gran Premio d'Europa che si correrà domenica a Monza, e si chiede perplesso: ma questa crisi, in sostanza dov'è?

Mancherà, è vero, un pilastro della nostra tradizione sportiva: l'Alfa Romeo sarà assente. Il contrattempo è doloroso, ma non tale da abbattere questo affascinante ramo di sport: tanto più che nuove macchine esordiranno a Monza, e ciò permetterà ai nostri «assi» in attività d'esercizio rimarrà appiedato.

Ecco dunque il panorama della manifestazione imminente, riservata come è noto alle vetture monoposto da gran premio della formula 1, cioè fino a 1500 cmc. se alimentate a compressore, e fino a 4500 cmc. se ad alimentazione naturale.

La dominatrice della stagione, la Ferrari, che in un certo senso ha sostituito, nella popolarità e nell'onnipresenza, l'Alfa Romeo del cosidetto periodo d'oro, è presente con la sua 1500 ormai collaudatissima a semplice compressore, vale a dire col suo classico cavallo di battaglia, e con una nuovissima edizione della stessa cilindrata, così ricca di modifiche e di ritocchi da conferirle una personalità nuova. Quest'ultimo tipo di vetture sarà affidato ad Ascari e Villoresi.

L'altra macchina nuova è la rielaborazione della Scuderia Milan, sotto la direzione tecnica dell'Ing. Spelzuzzi, di quell'eccellente cavallaccio che è la Maserati 4 cilindri 15 valvole. Delle modifiche apportate, che si dicono radicali, mancano sinora dati certi e completi: certo è che si sono aggiunti una ventina di cavalli e un notevole margine di sicurezza, affrontando risolutamente tutti i problemi di dettaglio che l'ormai lunga esperienza di questa vettura aveva lasciato aperti. La piloteranno Nino Farina e Piero Taruffi.

L'altro corno della «formula» è impersonato dalle grosse Talbot ad alimentazione naturale, anch'esse aggiornate in nuova edizione, che già a Reims e a Spa si è rivelata di altissima classe. Il rapporto potenza-peso della bella vettura francese non è, naturalmente, così favorevole come nelle nostre asettanti «1500»: ma la «tenuta» è indubbiamente più sicura, e lo stesso maggior peso agevola l'aderenza e la tenuta di strada. Il ruolo di vigile tattica alle spalle degli uomini di punta potrà dunque trasformarsi, al minimo incidente dei nostri, in decisivo predominio. Ben otto sono le Talbot iscritte, con nomi come Etancelin, Ralph, Rosier, per non citare che i più noti. Delle Delage iscritte ancora non è sicura la partenza: esse hanno grosso modo, caratteristiche e prestazioni analoghe alle Talbot.

Sicure partenti saranno invece le Maserati di vecchio tipo ma di nuova costruzione presentate ufficialmente ed ufficiosamente dalla Casa, con nomi come l'argentino Campos, il torinese Roi (che va consolidando la sua promozione da campione ad asso del volante), l'inesauribile Biondetti; e poi quelle di Chiron, del Principe Bira, di De Graffenried, di Parnell.

Oltre due dozzine di purissimi nomi, insomma, sono assicurati alla partenza. Crisi dello sport? Bene: ben crisi questa che accettiamo volentieri.

Aldo Farinelli

La serie dei giri

Monza, 9 settembre.

Oggi hanno avuto inizio le prove ufficiali sulla pista dell'autodromo di Monza. Per primo è uscito in pista l'argentino Campos con la nuova Maserati, che ha fatto registrare il tempo di 2'11"4/5, alla media di km. 172,098. E' stata poi la volta di Ascari e quindi di Villoresi.

Farina, al volante di una Maserati della scuderia Milan con il nuovo motore ideato dall'ing. Spelzuzi ha registrato il miglior tempo della giornata, girando in 2'7"4/5, media km. 177,461.

I waterpolisti azzurri battono la Svezia per 5 a 1

Genova, 9 settembre.

Il Trofeo Italia di pallanuoto, che si era iniziato a Milano con la partecipazione delle sei prime squadre classificate alle Olimpiadi di Londra, è proseguito questa sera alla piscina coperta di via Guerrazzi, con largo concorso di pubblico. Si sono avuti i seguenti risultati: Italia-Svezia 5-1 (goals di Ghira (2), Gonio, Juhner (Svezia), Ghira e Arena). La squadra italiana era formata da Buonocore, Braschi, Rubini, Pandolfini II, Gonio, Arena e Ghira. Arbitro Varlhoeff (Olanda). La Francia ha battuto l'Olanda per 4-0. Nell'ultima partita era l'Ungheria che batteva il Belgio per 5-2.

La classifica dopo la terza giornata è la seguente: 1. Olanda, p. 6; 2. Italia e Ungheria, p. 4; 3. Francia e Belgio, p. 2; 6. Svezia, p. 0.

Nella piscina coperta della Stadio Comunale cominciano oggi, alle 15.30, e si concluderanno nel pomeriggio di domani i Campionati nazionali femminili di nuoto e tuffi.

Stasera a Mirafiori si svolgerà una riunione notturna di trotto, imperniata sul Premio Novi Ligure, con favorito Raimondi.

La presidenza della F.I.G.C. riunitasi ieri a Milano, ha accolto il reclamo di Zecca che porrà quindi di giocare nella Roma

La 3ª tappa del Giro della Liguria è stata vinta da Moresco del G. S. Boero di Genova.

Violente grandinate nel Veneto e nel Lazio

Verona, 9 settembre.

Un pauroso temporale si è scatenato nel pomeriggio di oggi con furia indicibile nella zona di Pressana (Verona). Per 20 minuti una grossa tremenda grandinata, cui il vento impetuoso conferiva maggior violenza, si è abbattuta sui campi e sulle case, distruggendo totalmente i raccolti, mandando in pezzi vetri e tegole, mentre il vento faceva crollare camini e scardinava imposte. Nei punti maggiormente colpiti, non solo i raccolti, ma le viti e gli alberi sono stati talmente depauperati che nemmeno l'anno prossimo potranno produrre. Per dare un'idea della quantità di grandine caduta, basterà dire che nei punti più riparati dal vento, a ridosso di muri e di argini, la grandine accumulata arrivava a mezzo metro.

Vasta piaga del Polesine devastata da un nubifragio

Rovigo, 9 settembre.

Un improvviso violento nubifragio si è scatenato verso le 17 su una vasta plaga del Polesine ed i centri maggiormente colpiti dalla furia del vento, della grandine e della pioggia sono stati Lendinara, Villanova, Frassinelle Polesella. A Lendinara, oltre agli ingenti danni provocati alle coltivazioni dell'uva, tabacco, granturco e altri prodotti, la furia del vento ha divelto lungo la strada provinciale di Badia numerosi alberi abbattendo comignoli e mandando in frantumi vetri e tegole. Nella piazza dello Statuto, dove aveva piantato le tende il circo equestre Cavagna in occasione della fiera annuale, venivano mandati all'aria le tende del circo scoperchiando i soffitti di due carrozze e abbattendo il suolo baracconi adibiti a tiro al bersaglio e ad altri divertimenti.

Ragazza uccisa da un chicco di mezzo chilogrammo

Roma, 8 settembre.

La pioggia oggi non era affatto prevista a Roma, stando alle previsioni dell'ufficio meteorologico del ministero dell'aeronautica. Invece, con gran stupore degli esperti in questione, preceduto da un caldo asfissiante un violentissimo temporale si è abbattuto sulla città con immediato abbassamento di temperatura. Nelle zone periferiche la pioggia ha assunto tale violenza da provocare numerosi incidenti. Al 17° chilometro su'la via Aurelia, a Castel di Guido, in località Malagrotta, la caduta di grandine, i cui chicchi del peso di mezzo chilogrammo ciascuno hanno raggiunto la grossezza di un'arancia, ha provocato delle vittime. Una ragazza di 15 anni è rimasta uccisa sul colpo; un'altra è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale di Santo Spirito. Dieci persone che si trovavano su un automezzo sono rimaste ferite dalle schegge dei parabrise e dei vetri frantumati dalla violenza dei chicchi.

Il ten. Bratelli non è morto nell'incidente aviatorio di ieri

Bari, 9 settembre.

Il ten. Bratelli, uno dei due piloti degli aerei da caccia che ieri si scontrarono nel cielo di Brindisi, non è deceduto come era stato ersera segnalato.

La zona aerea di Bari comunica che il ten. Bratelli è ricoverato nell'ospedale di Brindisi, dove fu trasportato appena raccolto dopo la fortunosa discesa in paracadute sul tetto di una casa.

Uccide la moglie poi si squarcia il ventre

Como, 9 settembre.

Una fulminea tragedia familiare si è verificata stamane a Lecco. Incontratisi per caso presso l'ambulatorio dei lavoratori dell'industria, i coniugi Maria Dora, di 43 anni, e Giovanni Rossi, di 44 anni, da alcuni mesi legalmente separati, iniziavano una animata discussione. Improvvisamente il Rossi, prima che qualcuno potesse impedirlo, con un acuminato trincetto colpiva ripetutamente al collo e al torace la moglie, che urlando si abbatteva al suolo in un lago di sangue. Il Rossi colpiva quindi se stesso al petto e all'addome procurandosi larghi squarci da cui usciva copioso sangue. Compiuto il suo tragico gesto, il Rossi sedeva accanto al corpo della moglie, cominciando con indifferenza a fumare una sigaretta, fin quando, perduti i sensi, si abbatteva anch'egli sul pavimento.

Superato il primo momento di sbigottimento, i medici e gli infermieri di servizio accorrevano i due feriti, che venivano trasportati d'urgenza all'ospedale. La donna, assistante le numerose trasfusioni di sangue, è deceduta, mentre il marito è tuttora piantonato e sembra fuori pericolo.

La mamma assassina al manicomio di Aversa

Pisa, 9 settembre.

La scorsa notte Maria Cecilia Bernardo, consorte del prof. Marcello Comel — la donna che la mattina del 30 luglio scorso uccise il proprio bambino Camillo di 9 anni sgozzandolo con un rasoio e tentò quindi di suicidarsi con la stessa arma — ha lasciato l'ospedale di Santa Chiara per essere tradotta al manicomio criminale di Aversa.

La partenza della dottoressa Comel è avvenuta in grande segretezza: circa le tre di notte un'automobile si è portata fino all'uscita della clinica chirurgica ove la donna era ricoverata ripartendo poco dopo con a bordo la dottoressa Comel e due agenti di scorta. L'automobile ha lasciato l'ospedale attraverso una uscita secondaria. Nessun giornalista era presente alla partenza della donna in quanto, come abbiamo detto, la cosa era stata mantenuta nella massima riservatezza.

Col trasferimento de la dottoressa Comel cala il sipario — almeno per quanto riguarda la cronaca — sulla spaventosa tragedia che a suo tempo suscitò enorme impressione in tutta Italia. Maria Cecilia Bernardo sarà sottoposta ad accurata perizia psichiatrica e probabilmente dichiarata irresponsabile. Quindi non sarà rinviata a giudizio e il suo orrendo crimine almeno per quanto riguarda i moventi, rimarrà per sempre avvolto nel mistero.

Ci è stato riferito che nel momento di salire nell'automobile che l'attendeva Maria Cecilia Bernardo avrebbe esclamato: «Lasciate che muoia anch'io» scoppiando quindi a piangere.

La fine pietosa di un bimbo lattante

Morto per le busse dei genitori?

Asola, 9 settembre.

Due giovanissimi coniugi sono stati fermati stasera per indagini quali sospetti di omicidio consumato sulla loro creatura, un bimbo di nove mesi che come un piccolo angelo sperduto sembra sognare nella sua dimora immobilità sul tavolo di marmo della l'ospedale, le carezze e le gioie che gli furono sempre negate.

Si tratta dell'operaio Bettoni Ugo di Giacomo d'anni 19, nativo di Bollengo presso Ivrea, ma originario da Bisano in provincia di Brescia, e della moglie Lombardo Angela di Giuseppe d'anni 17, nativa da Reggio Calabria, abitanti al quartiere operaio sorto a ridosso della 561. Pare che oscure ombre di sconsumatezza e di vizio avvolgano tutto l'ambiente familiare in cui i due coniugi hanno vissuto fino al triste epilogo delle loro continue discordie per gelosia e incompatibilità di carattere. Bruna, piacente e bella, la Lombardo era giunta circa un anno fa da Messina e aveva conosciuto il Bettoni, assai più sciupera-to che intraprendente. Una relazione di carattere alquanto intimo si era intrecciata e il 30 ottobre dello scorso anno la giovane donna dava alla luce un figlio naturale, Enrico, un graziosissimo bimbo che veniva poi legittimato all'atto del matrimonio il 16 marzo di quest'anno.

Sta di fatto che malgrado la legalizzazione della posizione del piccino fosse stata sancita dinanzi alla legge, egli, a quanto dicono i vicini, non fu che l'innocente cagione delle continue discordie fra i due coniugi come se costituisse dinanzi agli occhi dell'uomo il frutto di un tradimento o di una colpa. Il povero piccolo era lasciato languire ed è di pochi mesi or sono la denuncia all'autorità giudiziaria dei due coniugi per maltrattamenti e mancanza nella somministrazione degli alimenti. Era risultato allora che il padre inferiva contro di lui con schiaffi e pugni malgrado la sua tenera età. Ciò che apparve più spaventoso fu l'opinione che anche la madre non gli volesse bene, con lo disfarsene, che lo trascurasse in tutti i modi per correre, come il padre, dietro a facili avventure, con una incoscienza e una crudeltà che fanno rabbrividire.

La sera del 7 corrente il piccino veniva fatto ricoverare all'ospedale Mauriziano di Aosta. Stamane egli decedeva per sopetta emorragia cerebrale. Misteriose echimosi da contusioni traumatiche sono state rilevate sul suo corpo senza che i genitori sapessero o volessero in alcun modo fornire spiegazioni. I medici hanno avanzato i loro dubbi all'autorità giudiziaria e forse domani o posdomani verrà eseguita l'autopsia, che varrà a fare luce sulla misteriosa morte del piccino.

Un alpinista austriaco precipita da Cima Bodici

Sulzano, 9 settembre.

Il cittadino austriaco Giovanni Miller di anni 40, da Pauserdorf, è precipitato durante un'escursione a Cima Bodici. La salma è stata recuperata dopo vari tentativi compiuti da un gruppo di guide della zona durati quasi due giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Serenamente è mancata ai suoi cari

Bertona Angela nata Bassino

La piangono i figli **Carmelino** e **Giovanni** con la moglie **Gemma**; la figlioccia **Luigina**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 17,30 in Montanaro. 84058

Dirigenti e Maestranze dell'Impresa **Bertona**, partecipano al lutto per la scomparsa della mamma del titolare **BERTONE ANGELA.**

Dago Giovanni e famiglia partecipano al dolore della famiglia **Bertona.** 84063

Da Stefania Maria e famiglia, Operai, si associano al dolore della famiglia **Bertona.** 84064

Il giorno 6 settembre ha chiuso cristianamente la sua giornata terrena, luminosa d'intelligenza e fervida di attività, la

Dott. Lia Longhi Predella

Ne danno l'annuncio doloroso e funerali avvenuti: la sorella **Ida** il fratello **Dino** con la famiglia; le cognate **Ida Longhi Gravaggio** e **Alina Predella Bartulli** e l'affezionata **Margherita.** La cara salma è stata tumulata a Castiglione delle Stiviere nella tomba di famiglia.

Torino, c. Galileo Ferraris 105.

Maria Rostagni, che in ebbe premura diletta compagna per tanta parte della vita, ed insieme con le sorelle sue **Rina** ed **Eugenia**, si associano al dolore della famiglia.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Baracco Aventina
Terziaria Domenicana

L'annunciano le sorelle **Palmira** ved. **Carisio, Maria**, il fratello **Beppe** e consorte, i diletti nipoti **Piero** e consorte, **Ada** ed **Elia**, la cognata **Luigina**, ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo in Casale Monferrato sabato alle ore 15, indi la cara salma proseguirà per Sandigliano (Biella).

Casale Monf., 9 settembre 1949.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi, oggi alle ore 10,15 rendeva la sua bell'anima a Dio

Giacomo Siccardi
di anni 60

Con angoscia lo piangono la moglie **Pievano Margherita**, la figlia **Piera**, il papà, le sorelle, i fratelli, la suocera, cognati e cognate, nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 c. m. alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Villar Perosa, 9 settembre 1949.

Nel 2° tristissimo anniversario della scomparsa dell'adorata

Olga Bora Del Vecchio n. Machetto

la famiglia, con immutato grande dolore, farà celebrare le seguenti Messe di suffragio: a Torino il 12 settembre, ore 8, nella Chiesa di San Bosco; a Biella-Chiavazza il 13 settembre, ore 7, nella Chiesa Parrocchiale; a Roma il 13 settembre, ore 10, nella Chiesa del Sacro Cuore (via Marsala); a Pinerolo, il 13 e 15 settembre, ore 7, nella Cappella dell'Istituto Maria Immacolata.

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Migliasso Giovanni

la famiglia, con immutato affetto, lo ricorda a quanti lo conobbero. Saranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia di S. Vincenzo in S. Damiano d'Asti. Grata per coloro che si uniranno alle preghiere. 291

S. Damiano d'Asti, 10-9-1949.

Sofferenze dopo i pasti?

Spesso i disturbi della digestione sono causati dal eccessi di acido. Per recare sollievo agli attacchi di flatulenza, ai disturbi della bile, ai crampi o dolori di stomaco, le raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un rimedio naturale per neutralizzare l'eccessiva acidità. La Magnesia Bisurata dà un sollievo immediato a coloro che soffrono di acidità di stomaco. Provatela oggi stesso: aiuterete il vostro stomaco a riprendere le sue normali funzioni.

In polvere ed in compresse da tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

MANOMETRI
VUOTOMETRI
PSICROMETRI
per qualsiasi industria
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

ALBERGHI, ENTI E AZIENDE PER IL TURISMO, UFFICI VIAGGI E COMMERCIANTI!

THE NEW YORK TIMES

il più importante quotidiano degli Stati Uniti, scriverà il 25 Ottobre 1949 una speciale edizione dedicata all'

ANNO SANTO

ed al movimento turistico nel mondo in tale occasione. Prenotatevi per un adeguato spazio pubblicitario presso la rappresentante esclusiva

S. P. I.
Società per la Pubblicità in Italia
TORINO - Via Santa Teresa, 7
Telefoni 42-039 - 50-090 - 53-961

GHIACCIAIE
ANCHE A RATE
CASALINGHI
VALDATA
Via Garibaldi, 10 - TORINO

MILIONI IN VISTA!

11 SETTEMBRE

E' il primo concorso della stagione - E' il primo appuntamento con la fortuna - Giuocate!

Frutta - Verdura - Legumi
Carne - Cacciagione, ecc.
potrete avere anche nella cattiva stagione se opportunamente li sterilizzerete con gli VASI VETRO speciali i quali conservano inalterato il prodotto per un tempo indeterminato mantenendone le preziose proprietà nutritive.
LISTINI GRATIS
Casano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

PELLICCE
DA L. 15.000 IN PIÙ
AGNELLO OPOSSUM ORSETTO ED ALTRE
CONTANTI E RATE
Via Bruno Buozzi, 10 - 1° piano (quasi angolo via Roma)

DUCATI
espone i suoi nuovi modelli di
RADIO RICEVITORI
RADIO FONOGRAFI
alla
MOSTRA DELLA RADIO
10 - 19 Settembre 1949 - Milano
Visitate lo Stand
DUCATI

contro i malanni delle vie respiratorie
MENTA SACCO
innimitabile liquore igienico e dissetante

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca privata
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

bevete l'aperitivo
Ganciarosso
vincerete total Gancia
P/BICCIARDI